

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

343.

28 OTTOBRE 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

9^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente della 9^a Comm.ne
ROSSI DORIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Silvestri.*

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, per la regolamentazione dei canoni e per l'affranco di livelli veneti » (755), d'iniziativa del senatore Pegoraro ed altri;

« Norme integrative alla legge 15 febbraio 1958, n. 74, sui livelli veneti e modifiche all'articolo 969 del Codice civile » (989), d'iniziativa del senatore De Marzi ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Rossi Doria prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei due disegni di legge in titolo, per i quali è stato predisposto un testo unificato dall'apposita Sottocommissione.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, le Commissioni riunite danno mandato al Presidente di trasmettere la prospettata richiesta.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente
CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Pellicani.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina delle associazioni e delle fondazioni culturali e di ricerca scientifica » (1646), d'iniziativa dei senatori Leone e Montale.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Ripreso l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta di ieri, la Commissione prosegue la discussione sul problema dei controlli e delle denunce di irregolarità sull'amministrazione di associazioni e fondazioni ed esprime il proprio avviso favorevole alle modifiche di coordinamento, proposte

dal relatore senatore Coppola, degli articoli 11, 12, 13, 16 e 17.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Modificazione della legge 24 giugno 1923, n. 1395, sulla tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti** » (1717), d'iniziativa dei senatori Battista ed altri.

(Esame).

Riferisce il senatore Follieri, il quale osserva che il provvedimento istituisce un albo speciale, al quale possono iscriversi gli ingegneri e gli architetti impiegati dello Stato o di altra Pubblica amministrazione. L'oratore, dopo aver ricordato che tale facoltà è già concessa anche ad altre categorie, si sofferma su aspetti minori — e conseguenti — dell'articolo unico di cui consta il provvedimento.

Nel proporre l'approvazione del disegno di legge, il relatore alla Commissione suggerisce un emendamento per sostituire, al secondo comma, alle parole: « impiegati dello Stato o di altra Pubblica amministrazione », le parole: « impiegati dello Stato o degli Enti locali, delle amministrazioni ed istituzioni pubbliche, soggette a tutela e vigilanza dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni ».

Nel corso di un breve dibattito, che si svolge sulle dichiarazioni del relatore, i senatori Maris e Filetti si pronunciano in senso favorevole al disegno di legge, mentre il senatore Fenoaltea osserva che la categoria degli architetti merita protezione e liberalizzazione, trattandosi della categoria professionale che maggiormente è soggetta al peso del capitale, diversamente dalle altre professioni; d'altra parte, secondo l'oratore, il disegno di legge in esame rinvia alla disciplina propria del pubblico impiego ed è in questa sede che si dovrebbe eventualmente agire per la liberalizzazione della professione di architetto. Il senatore Fenoaltea, data la contraddizione sotto questo profilo esistente, a suo parere, nel provvedimento, conclude annunciando la propria astensione dal voto.

La Commissione dà infine mandato al senatore Follieri di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme penali sulla contraffazione e alterazione di opere d'arte** » (950-B), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Follieri espone brevemente il contenuto delle modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati, giudicandole migliorative ed esprimendosi in senso favorevole.

La votazione di tali modifiche e del complesso del disegno di legge è quindi rinviata, in attesa dei pareri della 7^a e 10^a Commissione.

« **Modifica dell'articolo 63 del regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore** » (1833).

(Approvazione).

Senza discussione, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 novembre e giovedì 11 novembre, alle ore 10, avendo all'ordine del giorno gli stessi argomenti della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 1833, oggi approvato.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO

Intervengono il Ministro della difesa Tanassi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali** » (1899).

« **Riduzione della ferma militare a 12 mesi e aumento a 500 lire del soldo giornaliero dei militari** » (21-bis), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri.

(Seguito della discussione; approvazione del disegno di legge n. 1899, con assorbimento dell'articolo 2 del disegno di legge n. 21-bis; stralcio dell'articolo 1 di quest'ultimo disegno di legge, che diviene il disegno di legge n. 21-ter).

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno dei senatori Bernardinetti, Cipellini e Rosa, nonché di un altro a firma del senatore Sema, entrambi concernenti la revisione del trattamento privilegiato di quiescenza dei graduati, militari di truppa e allievi di corpi speciali riconosciuti invalidi e mutilati per servizio.

Su tali ordini del giorno esprime l'avviso del Governo il sottosegretario Guadalupi, il quale dichiara di accettarli come raccomandazione, nell'ambito delle disponibilità della finanza pubblica.

Successivamente sono posti separatamente ai voti, e risultano approvati, i tre articoli del disegno di legge n. 1899 nonché il disegno di legge nel suo complesso.

A seguito della votazione testè effettuata viene dichiarato assorbito l'articolo 2 del disegno di legge n. 21-bis. L'articolo 1 dello stesso disegno di legge viene stralciato e costituirà il disegno di legge n. 21-ter, col seguente titolo: « **Riduzione della ferma militare a dodici mesi** ».

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972** » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore alla Commissione senatore Zenti, rimettendosi alle dichiarazioni del Ministro per quanto concerne la risposta a sin-

gole questioni sollevate dai senatori intervenuti nel dibattito, si sofferma sul problema di una più estesa e generosa interpretazione della legge n. 263 del 18 marzo 1968, concernente la concessione della onorificenza di Vittorio Veneto e dell'assegno di benemerenza ai combattenti della guerra 1915-1918. Al riguardo fa presente l'opportunità che, da parte del Governo, venga esaminata con la migliore attenzione la proposta contenuta nell'ordine del giorno presentato dal senatore Albarello, che intende valutare i periodi di prigionia alla pari di quelli prestati in servizio militare attivo.

Riferendosi poi ad affermazioni pronunciate nel corso dei loro interventi dai senatori Albarello, Burtulo, Sema, Cipellini, Baldina Di Vittorio Berti, Morandi e Bonaldi, l'oratore sottolinea il fenomeno di una certa insistente propaganda eversiva contro le forze armate e la loro organizzazione; tale propaganda fa leva su alcune sfasature, che certamente esistono nell'ambito della difesa, ma non debbono essere esagerate e, anzi, debbono essere considerate come fisiologiche per quasi tutti i corpi organizzati.

Il senatore Zenti precisa poi che: i residui passivi del Ministero della difesa sono inferiori a quelli di altri dicasteri; nell'ambito della spesa pubblica, una evidente priorità viene data a voci differenti da quelle concernenti l'impegno militare (il primo posto, come appare chiaramente dai dati in possesso del Parlamento, spetta al settore della istruzione); che l'erogazione finanziaria prevista per l'Arma dei carabinieri risponde alle effettive esigenze di questo Corpo, il quale assolve a compiti che escludono in modo assoluto l'accusa, da qualche parte ad esso rivolta, di essere strumento di repressione; che esiste, per chiunque vi abbia interesse, la più larga possibilità di accedere alle informazioni concernenti l'organizzazione delle Forze armate, i regolamenti delle singole Armi e Corpi e i piani di studio dei corsi di addestramento.

Dopo aver sottolineato che stipendi e retribuzioni del personale civile e militare sono tutt'altro che elevati, il relatore dichiara di concordare con i rilievi espressi circa la insufficienza degli stanziamenti destinati al-

le esigenze della difesa: tale insufficienza, peraltro, trova una sua spiegazione nella necessità di non alterare gli equilibri interni del bilancio dello Stato.

Concludendo il suo intervento, pone l'accento sulla presenza continua, nell'ambito della politica militare italiana, degli ideali di indipendenza e dignità nazionale.

Prende successivamente la parola il ministro Tanassi. Egli riafferma che caposaldo della politica militare italiana — politica, peraltro, strettamente connessa a quella estera, e che dagli sviluppi di questa trae continuamente motivo di aggiornamento e di evoluzione — è il perseguimento della sicurezza e della pace, nell'ambito della fedeltà all'Alleanza atlantica. Va notato che la maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale, e l'Italia fra questi, mostrano la tendenza a dedicare una quota non sufficiente delle loro risorse alla difesa, preferendo riversare la maggior parte dell'onere comune sugli Stati Uniti: questa tendenza è certamente da disapprovare, sia perchè è in sé errata e controproducente, sia perchè è da prevedersi, in prospettiva, una riduzione dell'impegno militare americano in Europa, riduzione alla quale bisognerà far fronte, almeno sul piano qualitativo, con un maggiore sforzo da parte dei Paesi europei.

Il Ministro manifesta auspicio che i negoziati in corso per la riduzione degli armamenti (il cosiddetto piano MBFR) portino a risultati positivi, ma ritiene doveroso, altresì, sottolineare che le difficoltà ancora da superare sono notevoli. D'altro canto la situazione politico-militare nel bacino del Mediterraneo, alla quale l'Italia è particolarmente interessata, presenta motivi di seria preoccupazione per gli eventi che si sono succeduti e ancora si succedono nel Medio Oriente ed a Malta. A proposito degli avvenimenti che hanno riguardato quest'isola, il ministro Tanassi afferma che il trasferimento a Napoli del comando delle forze navali della NATO nel Sud Europa non è stato il frutto di pressioni esercitate sul nostro Paese, ma è stata una decisione rispondente a criteri di funzionale razionalità e perfettamente in linea con gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo.

Passando ad esaminare le direttrici della politica militare che il Governo persegue nell'attuale momento — ancora contrassegnato da una notevole tensione tra est ed ovest e da un costante incremento della potenza bellica dei Paesi del patto di Varsavia — il ministro Tanassi indica quelle: di una adeguata difesa della frontiera orientale; della maggiore efficienza possibile della Marina e dell'Aeronautica; della massima mobilità di tutte le forze armate disponibili, con il passaggio da un concetto di capacità operativa potenziale a quello, più moderno, di una capacità operativa attuale; del conseguimento di un alto livello tecnico degli equipaggiamenti (obiettivo dal quale purtroppo si è, anche a giudizio dei nostri alleati, ancora lontani, a causa di notevoli carenze determinate dalle ristrettezze del bilancio e dai conseguenti tagli che vengono operati sulle previsioni di spesa). Concludendo questa parte del suo intervento, il ministro Tanassi afferma che i problemi e le insufficienze riscontrate debbono essere al più presto affrontati con coraggio e con realismo, anche e soprattutto sul piano finanziario.

Il Ministro passa poi a fornire risposte e chiarimenti su singoli problemi ed episodi. A proposito degli incidenti agli aerei 104-G, afferma che questi velivoli si sono, in definitiva, dimostrati non più pericolosi di altri e che gli incidenti (in numero relativamente basso) sono dovuti soprattutto al grado di avanzamento tecnologico e di sofisticazione, che li rende, inevitabilmente, pericolosi. A proposito del grave incidente avvenuto recentemente all'aeroporto di Villafranca, comunica che un'apposita Commissione d'inchiesta sta raccogliendo le informazioni. Assicura poi che l'intero territorio nazionale è coperto da un completo sistema di radiofari e che nessuna « zona d'ombra » esiste a sud della Sardegna. Preannuncia poi un'iniziativa legislativa in materia di dismissione di beni demaniali.

Infine, citando dati statistici comparativi, a proposito del tema, già in precedenza toccato, delle limitate disponibilità che il nostro Paese mette a disposizione della sua difesa nazionale, sottolinea che l'Italia spen-

de molto meno degli altri Paesi industrializzati d'Europa, e meno anche della vicina Jugoslavia.

Continuando a trattare aspetti particolari, il Ministro fa riferimento alla impossibilità, al momento attuale, di estendere i casi di esenzione dal servizio di leva; all'iter del disegno di legge sull'obiezione di coscienza, attualmente presso la Camera dei deputati; al livello, in generale abbastanza soddisfacente (con l'eccezione rappresentata dalla scuola di guerra dell'esercito, per la quale è in corso una revisione) dell'organizzazione e dell'ordinamento delle scuole militari; all'opera di aggiornamento, ancora in corso, del regolamento disciplinare militare; alla sorveglianza, che il Ministero esercita con scrupolo, sulle associazioni di arma, alle quali, peraltro, spetta comunque una certa autonomia; al problema, da più parti posto in luce, delle servitù militari, che sono indubbiamente gravose, ma per le quali è intendimento del Governo procedere ad una attenuazione dei vincoli, nei limiti del possibile, nonché ad una revisione periodica delle servitù stesse, che consentirà di eliminare quelle non più necessarie; sempre in relazione alle servitù militari, è prevedibile che si possa presto provvedere, in via normativa, ad un cospicuo aumento degli indennizzi.

Il ministro Tanassi infine passa in rassegna una serie di provvidenze recentemente adottate a favore del personale civile e militare. Cita il notevole incremento delle attività sportive nell'ambito delle Forze armate; fornisce dati sull'attuazione della legge numero 263 del 1968 e sulla concessione delle onorificenze dell'ordine di Vittorio Veneto e degli assegni di benemerenzia; illustra brevemente una serie di realizzazioni e di acquisti di attrezzature e di mezzi militari. Concludendo sottolinea il fenomeno positivo rappresentato dal nuovo senso di matura e serena valutazione con il quale oggi i giovani si integrano nelle strutture delle Forze armate, strutture che si dimostrano, per parte loro, sempre più rispondenti alle aspettative del Paese.

Il ministro Tanassi esprime quindi l'avviso sugli otto ordini del giorno presentati. Il primo, dei senatori Albarello ed altri, con-

cernente l'estensione anche ai prigionieri di guerra ed ai partecipanti della guerra italo-turca delle provvidenze della già citata legge n. 263 del 1968, viene accolto come raccomandazione. È accolto come raccomandazione anche un altro ordine del giorno, del senatore Sema, relativo alle servitù militari.

Successivamente, lo stesso senatore Sema, ascoltate le dichiarazioni del ministro Tanassi, non insiste su un suo ordine del giorno concernente la possibilità di acquisire dati ed informazioni relativi alle forze armate. Un altro ordine del giorno, del senatore Sema, concernente l'organizzazione di una rete di radio-fari per l'assistenza al volo degli aerei, viene accolto come semplice segnalazione. Viene accolto come raccomandazione un ordine del giorno del senatore Sema relativo alla trasmissione al Parlamento di informazioni concernenti lo studio e la revisione dei codici e dei regolamenti militari.

Dopo che il senatore Sema ha dichiarato di non insistere per la votazione dell'ultimo suo ordine del giorno concernente la vigilanza sulle associazioni d'arma, non accolto dal Governo, i senatori Morandi, Burtulo e Niccoli si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro, il quale ha accolto un loro ordine del giorno relativo alla necessità di adeguare ed estendere le indennità speciali spettanti ad alcune categorie delle forze armate.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal senatore Sema, inteso a ridurre l'ammontare di alcuni capitoli della tabella 12: dopo gli interventi del relatore Zenti e del ministro Tanassi, l'emendamento stesso, posto ai voti, viene respinto.

A conclusione del dibattito la Commissione dà incarico al senatore Zenti di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto favorevole sullo stato di previsione.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 » (1862).

(Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve relazione dell'estensore senatore Zenti, la Commissione decide di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 novembre, alle ore 10,30, col seguente ordine del giorno: svolgimento di interrogazioni; in sede deliberante, seguito della discussione del disegno di legge n. 1758, concernente le norme per la dispensa dal servizio dei giovani del Comune di Toscana impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo del comune stesso distrutto dal terremoto; in sede referente, esame del disegno di legge n. 1179, riguardante norme integrative al decreto-legge 28 novembre 1935, n. 2397, convertito in legge 6 aprile 1936, n. 915, concernente l'istituzione del Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare, nonchè del disegno di legge n. 1576, concernente modifiche alle norme per il conferimento della medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

*Presidenza del Vice Presidente
FORMICA*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti** » (1897).

(Parere alla 6^a Commissione).

Dopo una breve relazione del presidente Formica, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, per gli aspetti di competenza.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972** » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**).

(Esame e rinvio).

Il presidente Formica avverte preliminarmente che nella seduta odierna la Commissione ascolterà le relazioni dei senatori Pennacchio e Garavelli (quest'ultima relativa alla tabella 1) e che il dibattito si svolgerà nella prossima settimana.

Prende quindi la parola il senatore Pennacchio, che dichiara preliminarmente che le partecipazioni statali, nel 1972, amplieranno l'ambito dei loro interventi, estendendoli a nuovi settori (quali quelli dei servizi sociali e delle infrastrutture) al fine sia di attenuare gli squilibri sia di procedere a un rilancio produttivo. L'oratore fornisce quindi alcuni dati sull'investimento globale previsto, ponendo in rilievo come la quota riservata al Mezzogiorno rappresenti il 55 per cento degli investimenti a localizzazione influenzabile. Dopo aver rilevato che i nuovi investimenti si inseriscono in una prospettiva di lungo periodo e che, conseguentemente, saranno rivolti anche a settori tecnologicamente avanzati, l'oratore passa in rassegna i diversi settori produttivi nei quali sarà effettuato l'intervento delle partecipazioni statali. Egli prende in considerazione anzitutto il settore siderurgico e metallurgico il cui problema principale è quello della stabilità dell'approvvigionamento delle materie prime a prezzi relativamente costanti. Egli fornisce poi notizie circa le iniziative dell'IRI e dell'EFIM (relative, queste ultime, alla produzione d'alluminio in Sardegna e in Sicilia).

Il secondo settore considerato dal senatore Pennacchio è quello della politica energetica, nel quale la dipendenza dell'approvvigionamento dalle fonti estere richiede sia una azione politica di buoni rapporti con i Paesi produttori sia una efficace azione imprenditoriale che deve condurre ad una revisione dei rapporti, possibilmente concertata al livello europeo, con i Paesi prodotto-

ri, nonchè ad un deciso avvio degli studi per approvvigionamenti alternativi, fondati sulla energia nucleare. Questo settore — afferma il senatore Pennacchio — offre ampie prospettive di sviluppo, anche se l'Italia si trova in ritardo: per superarlo è in corso di attuazione la direttiva emanata dal CIPE nel 1968 che prevede la ripartizione di compiti tra CNEN, Partecipazioni statali e industria privata. L'analisi di questo settore è completata dal senatore Pennacchio con accenni allo sviluppo della rete di trasporto per condotte e al settore della raffinazione.

Venendo successivamente a parlare del settore chimico, l'oratore ne sottolinea le potenzialità di sviluppo, connesse con la tendenza ascensionale della domanda sia interna che estera. Di fronte a tali prospettive — prosegue il senatore Pennacchio — è stato elaborato un piano di settore che richiederà un notevole sforzo da parte delle aziende pubbliche del settore, le quali dovranno assumere un ruolo trainante dello sviluppo, articolando la propria azione sia nel potenziamento del settore petrolchimico, sia delle più importanti produzioni inorganiche. A proposito di entrambi i settori il relatore fornisce analitici dati sull'importo e la localizzazione degli investimenti. Venendo poi a parlare del settore meccanico, l'oratore sottolinea l'investimento nel settore automobilistico da parte dell'Alfa-sud ed accenna alle previsioni per l'industria aeronautica da impiantare nel Mezzogiorno nonchè alle attività spaziali, le quali, peraltro, risentono della situazione di crisi degli organismi europei operanti nel settore.

Illustrate brevemente le difficoltà del settore tessile e l'impegno ivi profuso dall'ENI, l'oratore affronta il tema della cantieristica e dei trasporti marittimi osservando che la prima attività è in fase di riordinamento e che ha risentito in misura particolare, dato il suo carattere di produzione finale, delle agitazioni sindacali. Per quanto riguarda i trasporti marittimi, il senatore Pennacchio rileva che l'improvviso sviluppo dei trasporti di merci accompagnato dall'altrettanto rapido calo dei trasporti passeggeri verificatosi a livello mondiale ha posto particolarmente in crisi la flotta italiana,

che era attrezzata soprattutto per il secondo settore. Si tratta quindi di procedere ad una riconversione, che ridimensioni la flotta passeggeri (salvo per quanto riguarda i collegamenti con le isole) potenziando quella mercantile, in modo da ridurre l'esposizione verso l'estero per quanto riguarda i noli marittimi nonchè i costi di gestione della flotta passeggeri. Dopo un breve accenno al settore dei trasporti aerei e ai programmi di sviluppo dell'Alitalia, l'oratore affronta i problemi legati ai settori delle infrastrutture e dei servizi civili, illustrando i programmi delle partecipazioni statali nei tradizionali settori di intervento delle telecomunicazioni e delle autostrade; ma, egli annuncia, le aziende pubbliche amplieranno particolarmente il loro ambito di attività ad altri aspetti del settore ed in particolare a quelli connessi con le opere pubbliche e con l'edilizia abitativa. Infine, a conclusione della sua rassegna, il senatore Pennacchio si sofferma sul settore agricolo-alimentare e della grande distribuzione illustrando le iniziative assunte in proposito dall'EFIM, dalla SME e dall'IRI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1972 (Tabella 1).

(Esame e rinvio).

Il senatore Garavelli, relatore generale per l'entrata, svolge un'ampia esposizione introduttiva esordendo col rilevare la cautela della relazione previsionale e programmatica per l'anno 1972, cautela che è mantenuta anche nell'impostazione del bilancio. Un tale atteggiamento appare all'oratore pienamente giustificato, in considerazione dell'innegabile sfavorevole andamento congiunturale, il quale trova una ulteriore conferma nei dati del consuntivo del 1970. Da essi appare che gli accertamenti, per la prima volta, risultano inferiori alle previsioni, specialmente per quanto riguarda le entrate tributarie, il cui gettito è strettamente legato all'andamento economico generale. Ulteriori conferme di tale situazione — prosegue il senatore Garavelli — sono date dalla mancata realizzazione dell'obiettivo di

incremento del reddito nazionale fissato dalla relazione previsionale per il 1971 e dalle risultanze dell'andamento del gettito tributario a tutto il semestre 1971. In proposito, egli rileva che anche il fatto che per le imposte dirette, e specie per la ricchezza mobile, gli accertamenti siano stati superiori alle previsioni non contraddice gli altri indici tributari, che testimoniano una stasi nello sviluppo economico, in quanto essi scontano l'incremento delle retribuzioni non prevedibile al momento dell'impostazione del bilancio. In tali condizioni — egli prosegue — la cautela nel bilancio del 1972 era doverosa e la previsione dell'incremento del reddito nazionale dell'11 per cento in termini monetari appare realistica, al pari di quella del coefficiente di elasticità del gettito fissato a 0,9.

Dopo aver fornito dati sulle previsioni di entrata, l'oratore osserva che il rinvio deciso in questi giorni della attuazione della riforma tributaria costituisce, anche se adottato per validi motivi, un elemento indiscutibilmente negativo, in quanto prolunga una situazione di attesa che già da troppo tempo pesa sulla pubblica finanza. Dopo aver auspicato che venga compiuto ogni sforzo per l'attuazione quanto più possibile rapida della riforma tributaria, l'oratore conclude la sua esposizione accennando alle ripercussioni sulla entrata della rigidità della spesa: è difficile pensare che si potessero fare previsioni diverse se si tiene conto, da un lato, della situazione congiunturale e, dall'altro, del fatto che le spese correnti del bilancio assorbono oltre il 97 per cento delle entrate tributarie ed extratributarie.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 » (1862).
(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia esposizione introduttiva il senatore Bolettieri, che esordisce accennando al giudizio di parificazione della Corte dei conti ed in particolare alle partite sulle quali questa ha formulato dei rilievi. L'oratore prosegue lamentando lo scarso rilievo parlamentare del dibattito sul consuntivo, che invece rappresenta un momento es-

senziale del controllo dato che la gestione del bilancio costituisce una componente fondamentale della politica economica. La situazione attuale rende necessario — a giudizio dell'oratore — un nuovo metodo di gestione della finanza pubblica, modificando i tempi di erogazione della spesa ed evitando di contare ulteriormente sulla spontanea collaborazione della mano pubblica con il settore privato.

Dopo aver brevemente criticato il modo di ripartizione della spesa nel bilancio di previsione, riprendendo in ciò un rilievo della Corte dei conti, e dopo aver lamentato l'eterogeneità talvolta eccessiva dei capitoli di spesa, il senatore Bolettieri affronta la questione dei residui passivi. Il totale di questi — afferma il relatore — supera i 7 mila miliardi e ciò appare tanto più grave nella attuale situazione di rallentamento produttivo in quanto, come ha notato il governatore della Banca d'Italia, l'accumulo dei residui equivale ad una mancata utilizzazione del risparmio. A giudizio dell'oratore, è necessario uno sforzo generale per accelerare i tempi di spesa, attuando i programmi pluriennali di investimento, dal momento che la formazione di residui avviene quasi esclusivamente per questo tipo di spese. Egli ritiene in proposito che l'introduzione di un bilancio di cassa non costituisce di per sé la soluzione del problema dei residui in quanto, se consentirebbe di non avere residui trattandosi di un bilancio puramente di fatto, vieterebbe al contempo una visione continua della spesa pubblica, particolarmente necessaria in un'epoca di programmazione. Piuttosto — egli prosegue — sarebbe opportuno che il Parlamento disponesse di una maggiore informazione sulle previsioni di cassa.

Il senatore Bolettieri auspica quindi un maggior coordinamento della spesa pubblica, chiedendo l'inserimento del bilancio dello Stato nel quadro generale dell'azione di tutti gli enti pubblici territoriali ed istituzionali. Egli conclude infine sul tema dei residui, affermando che occorre una maggiore elasticità nell'iscrizione a bilancio della spesa e, viceversa, un maggiore rigore nell'erogazione della spesa medesima una volta che sia stata iscritta a bilancio, criteri che appaiono tanto più da rispettare

quando il finanziamento è ottenuto mediante il ricorso al credito. Egli chiede quindi che si provveda ad una più tempestiva predisposizione delle note di variazione e ad una revisione della disciplina sui fondi globali, punti sui quali la Corte dei conti ha molto insistito.

L'oratore fornisce quindi analitici dati sui rapporti tra previsioni e risultanze di gestione per l'esercizio 1970, tra le quali sussiste una notevole discrepanza che riguarda, per la prima volta, anche gli accertamenti rispetto alle entrate: egli osserva, in proposito, che su ciò può aver influito anche il prolungato sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria. Per quanto riguarda la spesa, l'oratore osserva che una causa della divergenza è rappresentata dalla mancata approvazione delle leggi di riforma previste e conclude sottolineando la necessità della riqualificazione della spesa pubblica e fornendo dati sulla gestione di cassa e su quella del patrimonio, a proposito della quale auspica vengano introdotti gli strumenti per consentire un efficace controllo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi e Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

(Esame e rinvio).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, sottolinea in primo luogo l'aumento

del valore percentuale della spesa del Ministero del tesoro, nei confronti della spesa globale dello Stato. Tale aumento, egli prosegue, è dovuto, tra l'altro, sia all'incidenza di nuovi provvedimenti legislativi, sia all'adeguamento del fondo globale.

Il senatore De Luca analizza quindi le singole voci di spesa rientranti nel bilancio in esame, illustrandole analiticamente.

In particolare, egli si sofferma sui capitoli inerenti alla spesa per i rapporti internazionali, per le pensioni di guerra, per l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per il fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale, per il fondo per rimborso prestiti.

L'oratore, formulando un giudizio positivo sul bilancio nel suo complesso e sulle singole voci, esamina quindi l'attività del Ministero del tesoro consistente nell'erogazione di somme ad enti determinati (ad esempio la Cassa per il Mezzogiorno) per fini specifici, sottolineando che, in tale settore, l'Amministrazione riesce ad assolvere ai propri compiti con celerità, evitando l'accumularsi di residui passivi.

Il senatore De Luca passa quindi ad esaminare l'attività della Cassa depositi e prestiti, esprimendo preoccupazioni per quanto riguarda l'entità dei mutui concessi per opere e per ripiani dei bilanci comunali nel 1970 e per quelli previsti per il 1972.

Per quanto riguarda gli Istituti di previdenza fa voti che si incrementino gli investimenti nel settore immobiliare. L'oratore affronta in seguito, in via generale, il problema dei residui passivi, osservando che esso deve essere affrontato e risolto partendo dal presupposto che il fenomeno è dovuto a difficoltà di ordine tecnico, poichè, in caso diverso, esso si risolverebbe in una non ammissibile manovra della spesa pubblica da parte del Ministero del tesoro. Non può peraltro non riconoscersi, afferma l'oratore, che pur dando atto della diligenza dell'Amministrazione, negli ultimi tempi si avverte con maggiore insistenza la necessità di una maggiore agilità della spesa pubblica, nella gestione della quale sarebbe opportuno porsi l'obiettivo di rendere minimo il divario tra bilancio di competenza e bilancio di cassa. Il problema centrale della discussione sul bilancio dello Stato, sotto-

linea l'oratore, è infatti quello di fare della spesa pubblica uno strumento agile e tempestivo di intervento economico.

Analizzando quindi i residui propri del Ministero del tesoro, l'oratore rileva che essi ammontano a più di mille miliardi e raccomanda che si operi, sia pure con criteri di gradualità, per un'eliminazione di tale voce.

Concludendo la sua ampia esposizione il senatore De Luca ribadisce il proprio giudizio positivo sul bilancio nel suo complesso, auspicando nel contempo una spesa pubblica che, con incisività e senza esitazione, assolva agli impegni programmati e previsti.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Esame e rinvio).

Il senatore Ferri, relatore alla Commissione, premette che la discussione del bilancio di previsione del Ministero delle finanze, interviene dopo l'approvazione da parte del Parlamento di un importante atto quale la legge di riforma dell'ordinamento tributario. Dopo aver formulato alcune perplessità sulla annunciata legge di proroga dell'entrata in vigore della legge di riforma, (proroga che, a suo avviso, non può non essere fonte di motivi di incertezza tra i contribuenti) il senatore Ferri, passando ad esaminare nei dettagli la tabella n. 3, osserva che le previsioni di spesa contengono incrementi in aumento soltanto per la finanza locale e per il Corpo delle Guardie di finanza, la restante parte del documento rimanendo pressochè invariata rispetto al bilancio dell'anno precedente. Una simile impostazione di bilancio, osserva l'oratore, non sembra adeguatamente tener conto della radicale trasformazione che interverrà a seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma tributaria.

Il senatore Ferri rileva che l'anno 1972 si presenta comunque come un anno di transizione, nel quale un ruolo di rilievo verrà ricoperto dal personale civile del Ministero delle finanze e dal Corpo delle Guardie di finanza, che dovranno affrontare e risolvere il delicato compito di realizzare l'introduzione del nuovo sistema senza che l'economia generale del Paese abbia a soffrire a seguito

dell'intervenuto mutamento. L'oratore auspica pertanto una razionale ristrutturazione ed un potenziamento dei servizi che consentano di fronteggiare adeguatamente l'arco di compiti, notevolmente ampliati dalla legge di riforma, che si pongono all'Amministrazione.

Affrontando quindi il problema della finanza locale, l'oratore sottolinea lo stato di precarietà e di confusione che regna in tale settore, aggravato dal ritardo nell'approvazione del provvedimento per la copertura dei disavanzi degli enti locali. Ove si tenga conto della profonda trasformazione introdotta in tale delicato settore dalla legge di riforma, prosegue l'oratore, è auspicabile l'indicazione di una chiara volontà politica che rassicuri gli Enti locali sulla sicura disponibilità di mezzi finanziari loro destinati.

Il senatore Ferri svolge quindi alcune considerazioni sullo stato di previsione dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato rilevando che, per il quarto anno consecutivo, esso presenta un risultato finanziario positivo.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Ferri osserva che allo stato attuale, non conoscendosi ancora il tenore dei decreti delegati, è difficile fare una sicura previsione sull'entrata.

Il parere favorevole che la Commissione (egli auspica) vorrà esprimere sulla tabella in esame deve assumere pertanto, dichiara il senatore Ferri, l'indicazione di una precisa volontà politica diretta a chiudere definitivamente con un sistema ormai sorpassato, non equo nei confronti dei contribuenti, per l'introduzione di un sistema più razionale e meglio rispondente alle esigenze presenti nel Paese.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 » (1862).

(Parere alla 5ª Commissione).

(Esame e rinvio).

Il senatore De Luca, estensore designato del parere, si sofferma sulle cifre più significative del documento in esame, in particolare quelle relative al disavanzo accertato e all'ammontare dei residui passivi.

L'oratore si riporta quindi alle osservazioni della Corte dei conti relative alle eccedenze di disavanzo del Rendiconto generale, ricordando che l'organo di controllo ha formulato alcune considerazioni critiche con riferimento sia all'impostazione generale del documento, sia all'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione, in relazione a spese di carattere pluriennale; altro rilievo della magistratura di controllo è relativo alla circostanza che le variazioni al bilancio vengono presentate con ritardo spesso ad esercizio chiuso.

Tenendo conto di tale riserve, il senatore De Luca dichiara che nel complesso ritiene di poter esprimere parere favorevole sul documento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prosecuzione pomeridiana della seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti » (1897).

(Discussione e rinvio).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, illustrandone le finalità, consistenti nella restaurazione della posizione economica degli italiani sottoposti a misure limitative della proprietà da parte del Governo libico. Dopo aver illustrato dettagliatamente i singoli articoli del disegno di legge, il presidente Martinelli comunica che alcuni membri della Commissione hanno già preannunciato la presentazione di emendamenti. Il relatore conclude la propria relazione raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Bosso auspica che l'operato del Governo italiano non sia limitato alla concessione di anticipazioni, ma ad esso segua un concreto sostegno per gli interessati.

Il senatore Franza, condividendo tale osservazione, auspica che il Ministero degli esteri si prodighi per una definitiva composizione della vertenza con il Governo libico;

l'oratore preannuncia inoltre la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore Stefanelli osserva che sarebbe auspicabile precisare quale sia l'organo designante dei rappresentanti delle categorie designate, di cui all'ultima parte dell'articolo quarto. L'oratore avanza infine qualche perplessità sulle modalità tecniche di copertura, in particolare per la prevista variazione del bilancio del 1972, non ancora approvata dal Parlamento.

Tale osservazione viene condivisa dal senatore Fortunati.

Il presidente Martinelli rinvia quindi il seguito della discussione alla prosecuzione pomeridiana della seduta.

« Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (1788), d'iniziativa dei senatori Baldini e Bartolomei.

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Il senatore Pennacchio si riporta alla relazione da lui fatta in sede referente nella seduta del 20 ottobre ed invita la Commissione ad accogliere il provvedimento con un emendamento in cui si precisa che le agevolazioni ivi previste vengano prorogate fino all'entrata in vigore delle norme della riforma tributaria.

L'articolo unico del disegno di legge viene quindi posto ai voti ed approvato nel testo emendato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Agevolazioni fiscali in materia di antichità e belle arti » (1888).

(Questione di competenza).

Il presidente Martinelli illustra brevemente il disegno di legge, osservando che, poichè esso riguarda la materia delle agevolazioni fiscali, è da ritenere opportuna la sua assegnazione alla Commissione finanze e tesoro — competente per tutto il settore — in sede referente o deliberante, anzichè consultiva.

Dopo che vari commissari si sono dichiarati di identico avviso, il presidente Martinelli avverte che rivolgerà al Presidente del

Senato richiesta di assegnazione, ai sensi dell'articolo 34, terzo comma, del Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 13,10, riprende alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2);

(Seguito e conclusione dell'esame).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Seguito e conclusione dell'esame).

« Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 » (1862).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il Presidente avverte che, non facendosi osservazioni, sulle tabelle in titolo e sul rendiconto per il 1970 si svolgerà una discussione unica.

Il senatore Fortunati ricorda che vari anni fa il Senato votò un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a premettere al bilancio di previsione una relazione scritta introduttiva, al fine di obbligarlo a determinare ed a precisare gli indirizzi politici che presiedono alla redazione del documento previsionale. Ove tale voto fosse stato realizzato sarebbe risultato chiaro, afferma l'oratore, che il Governo non ha adeguatamente tenuto conto dei nuovi problemi che vengono posti dalla prossima riforma tributaria e dall'attuale situazione economica.

Il Paese versa infatti, ad avviso del senatore Fortunati, in una situazione che richiede una coraggiosa politica di manovra della spesa pubblica, qualificata e intesa come trainante delle spinte propulsive del sistema, ed una manovra del credito che non si arresti ad una visione nominalistica delle vicende monetarie internazionali.

Ricorrendo ad una equilibrata e contemporanea adozione degli strumenti di politica economica indicati (manovra del deficit e governo della liquidità), la guida economi-

ca della nazione dovrà porsi l'obiettivo di trovare una nuova collocazione per il lavoro nella dinamica dello sviluppo programmato nel breve e medio termine. In tale prospettiva, afferma il senatore Fortunati, il discorso non può essere astretto al perseguimento della finalità dell'incremento dei consumi e degli investimenti nell'ambito del quadro istituzionale della domanda e dell'offerta.

Un terzo elemento caratterizzante della politica economica del Governo, viene individuato dal senatore Fortunati nella qualificazione della spesa pubblica ed in particolare nella mobilitazione dei residui passivi, che hanno attualmente assunto un livello elevato. L'esigenza che qui viene avvertita, afferma il senatore Fortunati, è quella di far sì che il bilancio legale sia quanto più vicino possibile al bilancio reale.

Il senatore Fortunati conclude il proprio intervento auspicando che, con l'adozione delle misure indicate, si dia corso ad una politica economica che, con più vasto respiro, non si restringa alla limitata considerazione degli interessi del Paese, ma sappia adeguatamente valutare esigenze e necessità di ambito più generale.

Prende quindi la parola il senatore Bosso, il quale, dopo aver evidenziato le ragioni del continuo aumento degli stanziamenti della tabella n. 2 (che assorbono una parte sempre maggiore del bilancio nazionale), fa presente la necessità di adottare misure volte a por freno al vertiginoso assorbimento operato dal bilancio delle aziende autonome (segnatamente Ferrovie dello Stato e Poste), nonché allo elevatissimo livello delle spese destinate al Mezzogiorno, che appaiono sproporzionate soprattutto in riferimento ai risultati conseguiti. A tale riguardo l'oratore propone di agire in senso limitativo attraverso una illuminata programmazione.

Il senatore Bosso si sofferma quindi sulla finanza regionale e locale, affermando che le previsioni, nel raffronto tra il costo delle regioni a statuto speciale rispetto a quello delle istituende regioni a statuto ordinario, riescono naturalmente approssimate per la mancanza di dati effettivi.

Per quanto concerne gli investimenti della Cassa depositi e prestiti, egli os-

serva che questi ultimi dovrebbero essere effettuati in conformità della norma statutaria che prevede la destinazione dei tre decimi in immobilizzi, al fine di incrementare il settore dell'edilizia attualmente in crisi. Il senatore Bosso si sofferma quindi sulla situazione di crescente inflazione determinata dall'indebitamento del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia, a fronte della quale sta un eccesso di liquidità, non utilizzata per investimenti dagli operatori a causa della gravissima crisi in atto.

Passando quindi ad esaminare il bilancio del Ministero delle finanze, l'oratore rileva che il mancato rispetto della scadenza prevista a livello comunitario per la adozione dell'IVA, che sarà probabile causa di grave disagio, se trova una immediata spiegazione nella difficilissima situazione congiunturale, non esime tuttavia da un serio impegno che consenta di superare, nei sei mesi di proroga, tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla sua introduzione.

Sulla legge di riforma tributaria, in generale, il senatore Bosso si dichiara perplesso circa la reale capacità di tale provvedimento di por fine al fenomeno dell'evasione fiscale, destinato probabilmente ad aumentare a causa delle note difficoltà congiunturali; si associa comunque alla proposta del relatore Ferri volta a potenziare al massimo l'efficienza della Guardia di finanza.

Dopo aver conclusivamente lamentato la politica di rivendicazione salariale perseguita dai sindacati che, contrastando con le esigenze della programmazione, rischia di travolgere l'intero sistema economico, il senatore Bosso si sofferma rapidamente sulla questione dei residui passivi chiedendo un impegno del Governo a non introdurre in bilancio per l'avvenire nuove spese che non saranno effettuate.

Il senatore Cerri, che prende successivamente la parola, si sofferma sull'analisi di un aspetto particolare della tabella n. 3, rappresentato dall'avanzo che ormai da un quadriennio presenta il bilancio dell'Azienda dei monopoli di Stato; dopo aver osservato che un ulteriore passo in avanti sarebbe possibile con un potenziamento nella commercializzazione dei prodot-

ti, necessario d'altra parte anche in vista della scadenza del 1975 fissata dal MEC per l'introduzione della libera concorrenza in materia, rileva che la meccanizzazione e l'ammodernamento degli impianti, condizioni necessarie per tale obiettivo, consentirebbero inoltre una diminuzione dei prezzi dei prodotti. L'oratore rileva inoltre che tale diminuzione, oltre ad essere un utile strumento per combattere il contrabbando, consentirebbe di aumentare l'aggio nella rete distributiva secondo il disegno di legge avanzato dal ministro Preti e di consentire alle aziende dei tabacchi di produrre a livello concorrenziale.

L'oratore lamenta poi l'esiguità dell'impegno finanziario previsto in bilancio in cui, secondo la sua opinione, anziché nella politica sindacale, è da ricercare il male principale. A tale riguardo propone di aumentare gli investimenti anche al fine di conferire maggiore dinamicità e autonoma potestà decisionale all'Azienda dei tabacchi.

Per quanto riguarda l'Azienda dei sali, il senatore Cerri osserva che per essa l'elemento determinante non è rappresentato tanto dal potenziamento degli investimenti quanto dall'organizzazione del lavoro, essendo in tale settore particolarmente facile la dispersione operativa.

L'oratore conclude osservando che la situazione di crescente indebitamento del Ministero del tesoro verso la Banca d'Italia, a fronte della disponibilità monetaria non utilizzata ed esistente presso le banche ordinarie, è determinata dalla circostanza che gli imprenditori stentano ad adeguarsi alle nuove condizioni di mercato determinate dalla diminuzione dei saggi di profitto provocata dalle rivendicazioni salariali. Per quanto concerne invece la situazione deficitaria degli enti locali, osserva che la causa di quest'ultima è da ricercarsi essenzialmente nel fatto che i comuni hanno dovuto far fronte sia alle diseconomie create dalle aziende private che hanno tratto giovamento dai finanziamenti loro concessi senza sopperire alle nuove necessità da essi create, sia dall'aver dovuto affrontare problemi propri dello Stato.

Il senatore Stefanelli, dopo aver concordato con il relatore Ferri in merito all'osservazione sulla impossibilità di intravedere prospettive determinate e linee direttive nell'esame dei bilanci, chiede come sia possibile aprire in tal modo un nuovo ciclo economico.

Passando, quindi, a trattare del problema dei residui passivi, l'oratore afferma che esso non è imputabile esclusivamente a difficoltà di ordine tecnico e burocratico, ma cela una volontà politica di contenimento della spesa pubblica.

Circa il problema della finanza locale, il senatore Stefanelli auspica che esso non venga considerato risolto con l'approvazione della riforma tributaria, ma che dopo tale atto si ponga seriamente mano ad una soluzione organica e globale.

Dopo aver auspicato una efficiente ristrutturazione dei servizi ed in particolare del contenzioso tributario, l'oratore passa ad esaminare la tabella n. 3, avvertendo in primo luogo l'esigenza di rimodernare la legge di contabilità generale dello Stato.

Altro settore, egli prosegue, nel quale si avverte l'esigenza di una incisiva ristrutturazione, è quello della Cassa depositi e prestiti, in particolare per quanto riguarda la attività di concessione di credito agli Enti locali. L'attività di sostegno dei comuni, rileva l'oratore, deve inoltre considerarsi connessa con la realizzazione dell'ordinamento regionale.

Il senatore Masciale, intervenendo in seguito, osserva che gli stessi relatori di maggioranza hanno avuto difficoltà a mascherare l'imbarazzo derivante dal dover formulare un giudizio positivo su documenti che non nascondono una situazione reale completamente negativa.

L'oratore rileva che gli elementi negativi che si traggono dalla lettura dei bilanci sono in primo luogo quello dell'accumularsi di residui passivi, fenomeno questo, a suo avviso, non soltanto negativo in sé, ma anche dannoso perchè disincentivante, come esempio, nei confronti dell'industria privata, alla quale non può chiedersi di impegnarsi in massicci investimenti quando lo stesso Stato non vuole o non può far fron-

te ai propri impegni di spesa. Altra considerazione negativa è quella relativa alla finanza locale che versa in precarie condizioni, nonostante le dichiarazioni concordi di sostegno e di appoggio da parte di tutti i gruppi politici. In tale settore, osserva l'oratore, si rende indilazionabile la realizzazione della più volte promessa legge organica del settore.

Il senatore Masciale lamenta quindi che con la istituzione della Commissione bilancio si perda la visione unitaria dei problemi; egli cita ad ogni modo alcuni casi interessanti i settori della Pubblica istruzione e dell'agricoltura i quali indicano la contraddizione risultante dall'esistenza da un lato di pesanti residui passivi in sede centrale dall'altro la situazione di insostenibile ristrettezza nella quale versano i comuni italiani.

Non può chiedersi al contribuente conclude l'oratore, nel momento di varare la riforma tributaria, di adempiere scrupolosamente il proprio dovere se non gli si offre la garanzia di usare sollecitamente delle somme così reperite.

Il senatore e Luca, relatore alla Commissione, replicando agli oratori intervenuti riconosce l'esigenza di superare alcune situazioni strutturali, aggravate dalla situazione congiunturale negativa. Esiste certo, ad esempio, egli afferma, il problema della mobilitazione dei residui passivi al fine di renderli operativi, ma non può non tenersi conto delle ripercussioni sul mercato finanziario di tale operazione.

L'oratore riconosce quindi l'esigenza di ridimensionare i contributi e l'attività di sostegno agli enti ed alle amministrazioni autonome, pur rilevando che in tal caso si pone il problema di ristrutturare la prestazione di servizi che vengono forniti a regime diverso da quello di mercato.

In via generale comunque il senatore De Luca dichiara di concordare con l'osservazione ampiamente emersa nel corso del dibattito sulla necessità di rendere l'apparato statale il più agile possibile, soprattutto in relazione alle esigenze della politica economica.

Non vi sono d'altronde soltanto motivi di efficienza che militano a favore di tale esigenza, ma anche ragioni di equità sociale, dichiara il relatore, come nel settore delle pensioni di guerra, sollevato dal senatore Stefanelli, dove si rischia di fornire una giustizia soltanto apparente.

Lo sforzo da compiere, conclude il relatore, è pertanto quello di avvicinarsi il più possibile ai dati concreti dei problemi ed alla realtà sulla quale si intende operare.

Il senatore Ferri, relatore sulla tabella 3, replicando agli oratori intervenuti, si sofferma soprattutto sui problemi della finanza locale: è un settore questo nel quale, egli avverte, ogni discorso è subordinato alla creazione dell'ordinamento regionale, che prevede la delega di numerose funzioni della Regione ai Comuni.

Il sottosegretario Macchiavelli, comunica che l'ammontare delle entrate per imposte dirette a tutto settembre del corrente anno è in aumento rispetto al livello del periodo compreso nello scorso anno, ma comunque inferiore rispetto alle previsioni formulate. Dopo aver fornito i dati analitici dell'entrata relativamente a tutte le altre voci interessanti il Ministero delle finanze, il rappresentante del Governo osserva che nel corso del bilancio in esame, si verificherà l'entrata in vigore della legge di riforma tributaria: si tratta pertanto di un periodo critico durante il quale sarà necessaria la maggior cooperazione possibile di tutti i cittadini, sotto tale luce il sottosegretario Macchiavelli giudica positivi i contatti intervenuti negli ultimi tempi tra i rappresentanti dei sindacati e quelli degli imprenditori.

Dopo aver riconosciuto, come sostenuto da molti oratori, che all'origine del problema della finanza locale sta l'assunzione da parte dei comuni di compiti propri dell'Amministrazione l'onorevole Macchiavelli risponde ad alcuni argomenti sollevati nel corso della discussione. In particolare quelli dell'Amministrazione dei Monopoli per la quale, dichiara, è in atto un processo di ammodernamento necessario per rendere l'Ente competitivo a livello internazionale in vista della futura liberalizzazione del commercio del tabacco e della

sdemanializzazione per il quale, egli dichiara, sono allo studio le procedure necessarie, al fine anche di tener conto delle esigenze prioritarie degli enti locali e delle regioni.

Lo slittamento dell'introduzione dell'IVA, prosegue il sottosegretario Macchiavelli, si è posto come necessario a causa della ristrettezza del tempo a disposizione, che rendeva difficilmente rispettabile il termine previsto; è stata inoltre tenuta presente la necessità di preparare adeguatamente il pubblico dei contribuenti, che non sembrava ancora pronto a recepire una innovazione di così profonda portata.

Dopo aver comunque dichiarato di ritenere eccessivo uno slittamento superiore ai sei mesi, il rappresentante del Governo conclude il proprio intervento riconoscendo la fondatezza della tesi sostenuta da molti oratori: e cioè che le somme riscosse dallo Stato vengano spese con oculatezza e celerità.

Il sottosegretario Schietroma — dopo aver premesso di non poter dare risposte esaurienti ai molti interrogativi avanzati dalla Commissione, giacché il discorso rischierebbe di diventare troppo ampio toccando problemi di politica generale di competenza del Ministro, e dopo una interruzione del senatore Masciale volta al contrario a rivendicare le prerogative della Commissione ed una risposta del Presidente che si dichiara d'accordo con il rappresentante del Governo — replica agli oratori intervenuti e fornisce dati precisi in relazione alle singole voci della Tabella n. 2 del Bilancio di previsione. In particolare, per quanto riguarda i residui passivi (rispondendo alle osservazioni del senatore Stefanelli) l'oratore afferma che la loro giustificazione risiede nella realtà delle cose (cita l'esempio dell'edilizia nella quale il ritardo tra l'impegno e l'erogazione della spesa risulta causato dalla necessità dell'approvazione dei piani regolatori generali e particolareggiati); egli dichiara inoltre di ritenere che il problema potrà essere risolto dalle istituende regioni a statuto ordinario. Sul mancato raggiungimento del livello dei 3/10 in investimenti immobiliari che a norma di legge la Cassa depositi e prestiti deve effettuare, il sottosegretario Schietroma dichiara che un sensibile aumento è già stato

registrato rispetto agli anni precedenti ed uno ulteriore è prevedibile per l'avvenire.

Sulla questione della adozione di più perfezionati strumenti di bilancio il rappresentante del Governo afferma prossima la presentazione del documento scritto già annunciato dal Ministro.

Il Presidente avverte che da parte dei senatori Fortunati, Soliano ed altri è stato presentato un emendamento tendente ad elevare lo stanziamento del capitolo 5381 della Tabella n. 2 da 717 miliardi e 297 milioni a 967 miliardi e 297 milioni, correlativamente inserendo nell'elenco n. 6 un provvedimento dal titolo « Interventi aggiuntivi, tramite le regioni, per lo sviluppo agricolo », comportante uno stanziamento di 250 miliardi.

Il senatore Soliano dà ragione di detto emendamento, al quale si dichiara favorevole il senatore Masciale.

Dopo interventi contrari dei senatori Zugno, Bosso, e Ferri (il quale ultimo auspica peraltro un impegno concreto del Governo nel settore agricolo), il relatore, senatore De Luca, dichiara di rimettersi al Governo.

Il sottosegretario Schietroma si dichiara contrario alla formalizzazione in questa sede dell'emendamento in questione che, posto ai voti, è respinto.

Il Presidente dà quindi lettura di due ordini del giorno sulla Tabella 3, presentati, il primo dai senatori Cerri, Soliano ed altri, ed il secondo dai senatori Zugno, Martinelli ed altri, con i quali, rispettivamente, si impegna il Governo ad attuare investimenti per impianti ed attrezzature nonchè per l'organizzazione di una nuova e più vasta rete a livello comunitario per la commercializzazione dei prodotti dell'Azienda tabacchi, e si invita lo stesso Governo a disporre un piano vasto e completo di alienazioni di beni immobili del demanio e del patrimonio statale.

Detti ordini del giorno sono posti in votazione ed approvati dalla Commissione.

La Commissione dà infine, a maggioranza, mandato ai senatori De Luca e Ferri di trasmettere alla 5ª Commissione permanente rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 3.

Parimenti, sempre a maggioranza, autorizza il senatore De Luca ad esprimere parere favorevole, per la parte di propria competenza sul rendiconto per l'anno 1970.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti** » (1897).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Martinelli comunica che sono pervenuti tutti i pareri richiesti, tranne quello della Commissione esteri.

Il senatore Pella, Presidente della 3ª Commissione, estensore designato del parere, dichiara che il suo orientamento personale è favorevole al disegno di legge nel suo complesso, e che in tal senso egli riferirà alla Commissione quando questa si riunirà per l'esame del provvedimento.

Il presidente Martinelli, prendendo atto delle comunicazioni del senatore Pella, dichiara che la discussione verrà proseguita e che il provvedimento sarà posto ai voti ove nessuno dei commissari esprima avviso contrario su di esso.

Si passa quindi all'esame degli articoli, sui quali intervengono i senatori Zugno, Bosso, Masciale e Ferri nonchè il Presidente ed il sottosegretario Schietroma.

L'articolo 1 è quindi approvato con un emendamento, proposto dal senatore Zugno, soppressivo al terzo comma delle parole (ove ricorrano) « non oltre ».

L'articolo 2 è approvato, dopo che è stato respinto un emendamento del senatore Bosso tendente a sostituire all'ultimo comma il termine « 25 » con l'altro « 35 ».

Anche l'articolo 3 viene approvato con emendamenti alle lettere a) e b) dell'ultimo comma concordati tra la Commissione ed il Governo, tendenti fra l'altro a specificare ulteriormente la documentazione da prodursi a corredo delle domande per l'applicazione dei benefici previsti dal disegno di legge.

Senza discussione sono infine approvati gli articoli 4, 5 e 6 nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« **Autorizzazione all'emissione di obbligazioni a fronte degli scarti ratizzati sui mutui erogati dalle Sezioni autonome opere pubbliche** » (1775), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Athos ed altri. (Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli, riportandosi alla discussione svolta in sede referente nella seduta del 21 ottobre scorso, in sostituzione del relatore Segnana, impegnato in altra Commissione, propone l'approvazione del provvedimento.

L'articolo unico del disegno di legge viene quindi posto ai voti ed approvato, sostituita la parola « incontrata » con le altre « che incontrino ».

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 9 novembre, alle ore 17, mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12 novembre, alle ore 9,30: saranno inseriti all'ordine del giorno, in sede referente, il disegno di legge n. 1947, relativo alla proroga dell'entrata in vigore della riforma tributaria, e lo svolgimento delle interrogazioni nn. 2471 e 2472, dei senatori Formica ed altri, e 2561 del senatore Pegoraro.

La seduta termina alle ore 22,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Ripamonti, il ministro della pubblica istruzione Misasi, e il sottosegretario di Stato a quest'ultimo Dicastero Elena Gatti Caporaso.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972** » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende il dibattito, sospeso ieri. Intervengono i senatori Papa, Cinciari Rodano, Bertola ed Ossicini.

Il senatore Papa si sofferma sui temi attinenti alla ricerca scientifica e tecnologica.

Egli esprime anzitutto la propria soddisfazione per il fatto che le nuove competenze alla Commissione abbiano creato le premesse per aprire al riguardo un organico discorso; quindi, nel merito, anzitutto indica nell'assenza di un centro responsabile, con compiti di coordinamento e di indirizzo, una delle cause dell'attuale crisi ed una delle ragioni per cui non può dirsi che in Italia esista una politica della ricerca scientifica e tecnologica fondata su esatte valutazioni.

Indi, pur osservando che anche per tale motivo risulta difficile determinare l'esatto ammontare della spesa, sottolinea l'insufficienza complessiva degli impegni finanziari rilevabili per il 1972, corrispondenti all'1 per cento del reddito nazionale: secondo l'oratore, infatti, tale cifra andrebbe almeno raddoppiata se non triplicata, ed insieme, egli aggiunge, andrebbero profondamente rivedute anche le linee stabilite per i diversi tipi di ricerca, apparendo sproporzionato il volume destinato alle ricerche spaziali e non del tutto giustificabile, in termini relativi, neppure la mole della partecipazione italiana alle iniziative internazionali.

Quest'ultimo dato è indicativo del resto — a suo avviso — del ruolo subalterno che l'Italia si riconosce nei confronti di una certa politica e soprattutto verso determinate esigenze militari, causa non ultima questa del divario tecnologico esistente rispetto ai Paesi sviluppati.

Più in generale, osserva il senatore Papa, la profonda crisi della ricerca scientifica e tecnologica, in Italia, va attribuita, certo, anche alle lentezze burocratiche, ai ritardi di determinati provvedimenti, a macchinosità

dell'organizzazione, ma anche e soprattutto alle scelte politiche compiute, con cui la ricerca è stata finalizzata ad un processo di sviluppo di tipo capitalistico ed alla collocazione subalterna dell'Italia nei confronti dei Paesi tecnologicamente più avanzati del mondo occidentale, mentre la soluzione del problema andrà ricercata nel contesto di un diverso modello di ricerca che (egli dice) ponga a base dello sviluppo i reali temi che urgono in Italia: quelli posti dalle situazioni umane, sociali, economiche, dalle esigenze di occupazione, di sistemazione territoriale e ambientale, e di sviluppo specie di determinate aree.

La senatrice Cinciari Rodano dopo una breve esposizione dei problemi della scuola preparatoria, illustra un ordine del giorno (sottoscritto anche dai senatori Romano, Piovano, Bonazzola Ruhl, Farneti, Papa, Pellicanò e Ossicini) con il quale, considerati l'importanza dello sviluppo della scuola pubblica per l'infanzia ed il ruolo fondamentale da attribuire in tale campo alle regioni ed agli enti locali, si impegna il Governo: a) a destinare tutte le somme stanziare per il capitolo n. 1321 (relativo ad assegni, a premi, a sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali) esclusivamente alle istituzioni non statali gestite dagli enti autarchici territoriali; b) a delegare alle regioni la funzione di programmare la istituzione delle sezioni di scuola materna statale.

Un altro ordine del giorno è poi illustrato brevemente dal senatore Bertola: reca anche la firma dei senatori Zaccari e Baldini e richiama il documento approvato dal Senato il 18 giugno scorso relativamente al riordinamento del settore della pubblica amministrazione preposto alla conservazione e alla tutela del patrimonio artistico, storico e culturale del Paese, per riaffermare l'esigenza dell'emanazione urgente degli attesi idonei strumenti normativi, e per invitare quindi il Governo a ribadire l'impegno — già assunto di fronte al Senato nell'occasione sopra ricordata — di provvedere nei termini stabiliti alla presentazione al Parlamento dei relativi atti di impulso legislativo.

Il senatore Ossicini illustra a sua volta due ordini del giorno.

Il primo reca anche la firma dei senatori Tullia Romagnoli Carettoni, Cifarelli, Simone Gatto, Romano, Valeria Bonazzola Ruhl, e Papa: constatata la situazione del patrimonio culturale, di giorno in giorno più grave e precaria per l'infittirsi dei furti di opere d'arte, esprime preoccupazione per l'insensibilità e sostanziale incuria che il Governo sembra dimostrare nei confronti di questo settore; quindi, fatto riferimento al già ricordato dibattito tenutosi in Assemblea il 18 giugno e al voto che ne seguì, afferma di considerare grave il fatto che l'apposita Commissione ministeriale non abbia ancora licenziato un progetto di riforma generale per l'amministrazione e la tutela dei beni culturali, e deplora infine che nessuno dei provvedimenti concreti indicati come urgenti abbiano ancora visto la luce, con particolare riguardo per quelli che il Governo si era impegnato ad adottare in occasione dello sciopero effettuato il marzo scorso dal personale delle belle arti e delle biblioteche.

Il secondo ordine del giorno del senatore Ossicini (che reca le firme anche dei senatori Pellicanò, Romano e Piovano), dopo aver constatato la anacronistica situazione in cui si trovano le cosiddette « classi differenziali » nelle scuole elementari, invita il Governo a provvedere ad una radicale riforma, al livello delle moderne concezioni psicologiche, dei metodi e delle forme dell'adattamento scolastico dei così detti « disadattati », attraverso un loro organico inserimento nelle classi normali.

Il presidente Russo rinuncia poi ad illustrare un ordine del giorno da lui stesso formulato (impegna il Governo a presentare al più presto un provvedimento destinato alla salvaguardia e alla conservazione della zona tipica dei « trulli » di Alberobello), e quindi agli oratori intervenuti nella discussione generale replicano il relatore, il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro della ricerca scientifica.

Il senatore Baldini fornisce precisazioni e chiarimenti in ordine ai diversi quesiti sollevati e riassuntivamente invita la Com-

missione a valutare il documento in esame come espressione di una particolare fase della vita dell'istruzione scolastica, caratterizzata dal movimento, nel quadro di un processo evolutivo il cui disegno attende ancora di essere completato.

Ha quindi la parola il ministro Misasi.

Il rappresentante del Governo illustra in via preliminare le linee di ispirazione del bilancio della scuola per il 1972; egli osserva che mentre fino al quinquennio esauritosi con il 1970 si era seguito il criterio di impostare, accanto ad un tradizionale stato di previsione inteso come documento ordinario di spesa, anche un quadro finanziario aggiuntivo, straordinario, in funzione di urto e di rinnovamento (e tale era infatti la funzione del primo piano quinquennale, destinato — precisa il Ministro — a preconstituire disponibilità aggiuntive), al contrario per il prossimo quinquennio si intende procedere ad un recupero del bilancio tradizionale ai fini d'insieme della politica di piano, sì da fondere impegno ordinario e impegno straordinario in una programmazione razionale della spesa complessiva destinata all'istruzione.

Nel rilevare poi il fenomeno dell'incessante dilatazione quantitativa, apparentemente destinata a non subire arresti, l'oratore ritiene giunto il momento per porre un problema di razionalizzazione e, senza contestare il significato anche sociale dell'espansione quantitativa, ritiene doveroso domandarsi cosa si debba fare per evitare alla scuola di divenire strumento passivo di assorbimento degli scompensi del sistema.

Nell'intento quindi di affrontare finalmente anche gli aspetti qualitativi del problema scolastico, per una migliore utilizzazione dei mezzi e delle disponibilità, l'onorevole Misasi sottolinea come il bilancio 1972, per quanto nato in una difficile congiuntura, presenti un rilevante aumento degli impegni; egli riconosce che tale aumento in larga misura è assorbito dalla parte corrente delle spese ma mette altresì in rilievo che non mancano incrementi di altra natura, da inquadrare nelle ipotesi del nuovo piano: e a questo riguardo ricorda le maggiori poste di spesa destinate all'aggiornamento degli

insegnanti, quelle per gli studi, le indagini e le rilevazioni inerenti alla produttività della gestione del bilancio, oltre che gli impegni per settori pedagogici e didattici e per lo sviluppo della scuola materna.

In un ampio giro di orizzonte poi, il Ministro della pubblica istruzione ricorda i provvedimenti legislativi — già emanati e in corso di emanazione — caratterizzanti l'attuale politica scolastica, e quindi lumeggia la tematica connessa col rinnovamento delle strutture e delle competenze in vista della nuova dimensione regionale: precisa che, come criterio direttivo nel trasferimento delle materie attinenti all'assistenza scolastica si è tenuto a distinguere ciò che deve intendersi interno alla vita della scuola da ciò che invece a questa deve considerarsi esterno, giudicandosi di dover mantenere alla competenza dello Stato le materie del primo tipo e di dover trasferire alle regioni quello del secondo.

Quanto all'istruzione professionale, l'oratore fa presente la fase di transizione in atto e la opportunità di evitare duplicazioni costose e concorrenze pregiudizievoli, pur ribadendo che il tema resta aperto in attesa della riforma della scuola secondaria superiore.

Il ministro Misasi affronta quindi i due problemi del riordinamento dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione e dell'edilizia scolastica. La riforma del Ministero, egli dice, si ispirerà al principio del decentramento adeguandosi alla nuova dimensione di una scuola autonoma, aperta e democratica, nei confronti della quale agli organi centrali spetteranno compiti fondamentalmente promozionali di guida e di impulso.

In materia di edilizia accenna alla necessità di un nuovo strumento legislativo che sostituisca, per il prossimo quinquennio, quello legato alla legge n. 641 del 1967: nell'attesa della sua entrata in vigore ventila la possibilità di un provvedimento urgente e straordinario per finanziare speciali contributi, in modo da mettere gli enti locali in grado di sostenere oneri straordinari, per canoni di locazione. Infine ritiene possibile anche destinare ad una diversa utilizza-

zione gli stanziamenti della legge n. 641 sopra ricordata attinenti ad opere rimaste al di sotto di un certo grado di avanzamento, ed accenna anche alla ipotesi di affidare un pacchetto di impegni ad un grosso esperimento di prefabbricazione.

Il Ministro della pubblica istruzione dà infine notizia del provvedimento urgente in corso di predisposizione per far fronte alle esigenze più immediate di difesa e conservazione del patrimonio artistico e quindi, avviandosi alla conclusione, manifesta la disponibilità propria e del Governo per un aperto colloquio con le organizzazioni rappresentative del personale docente della scuola secondaria, anche in vista di un dialogo su nuove ipotesi da prendere in considerazione nel quadro del provvedimento sullo stato giuridico.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il Ministro della pubblica istruzione dichiara di accogliere sia l'ordine del giorno dei senatori Zaccari, Bertola e Baldini relativo ai provvedimenti per la tutela e conservazione del patrimonio artistico, storico e culturale del Paese, sia l'ordine del giorno del presidente Russo, mentre accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Ossicini, Pellicanò, Romano e Piovano, concernente il problema dei disadattati.

Non sono invece accolti nè dal Governo nè dalla Commissione i due rimanenti ordini del giorno: quello della senatrice Romagnoli Caretoni e dei senatori Cifarelli ed altri, in materia di conservazione e tutela del patrimonio artistico, e quello della senatrice Cinciari Rodano e dei senatori Romano ed altri, riguardante la scuola materna.

In sede di esame dei singoli capitoli di bilancio, poi, l'onorevole Misasi fornisce al senatore Papa chiarimenti in merito agli impegni di spesa per la legge sulle ville vesuviane del XVIII secolo, oltre che precisazioni sulla variazione in diminuzione dello stanziamento attinente al capitolo n. 5061 (recante spese per acquisti ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose mobili di interesse artistico),

La Commissione quindi accoglie un emendamento presentato dal senatore Zaccari e recante anche la firma del senatore Baldini: prevede l'aumento da lire 20 milioni a lire 45 milioni dello stanziamento per il capitolo n. 2565, (recante sussidi e contributi per ricerche e scavi archeologici, anche sottomarini, non statali) e corrispondentemente una diminuzione di pari importo dello stanziamento previsto per il capitolo n. 5061 sopra riportato.

(La seduta, sospesa alle ore 13,35, viene ripresa alle ore 17,25).

Un altro emendamento è poi accolto dalla Commissione: riguarda i capitoli nn. 2526 e 2546, in calce ai quali verrà inserita l'annotazione aggiuntiva — proposta dal relatore Baldini in riferimento alle precedenti osservazioni del senatore Papa — attinente all'onere rispettivamente di 70 milioni e di 30 milioni che a carico dei capitoli stessi verrà imputato in applicazione della legge 29 luglio 1971, n. 576, recante provvedimenti per le Ville vesuviane del XVIII secolo.

Il relatore alla Commissione propone poi un terzo emendamento, tendente ad una variazione della denominazione del capitolo n. 2715 (« Spese per il funzionamento degli uffici scolastici regionali e interregionali di cui all'articolo 3 della legge 28 luglio 1967, n. 641 »): l'emendamento non è accolto dalla Commissione, dopo che sulla stessa istituzione di detto capitolo si sono negativamente pronunciati i senatori comunisti.

Ha quindi la parola il ministro Ripamonti, che nel replicare alle osservazioni fatte nel corso del dibattito in tema di ricerca scientifica e tecnologica, illustra, in un'ampia esposizione, le direttrici strategiche per la programmazione della ricerca.

Egli ricorda anzitutto che il documento programmatico preliminare propone l'adozione di una strategia tendente alla riqualificazione della domanda pubblica per impieghi sociali e ad una ripresa dell'espansione degli investimenti produttivi, e che, in tale quadro, la ricerca scientifica si colloca sotto una duplice dimensione: come strumento di identificazione di nuovi obiettivi dello svi-

luppo della comunità, e come strumento direttamente inserito nelle strutture e nei processi dello sviluppo economico e sociale, in quanto tale qualificandosi quindi come fattore trainante, assieme ad altri, sia della domanda pubblica di investimenti sociali, sia della espansione degli investimenti produttivi.

L'oratore definisce poi le funzioni da assegnare, nel contesto del programma economico, da una parte alla ricerca fondamentale, sia libera che orientata, e dall'altra alla ricerca avente fini applicativi, ricordando che la prima, come scienza meramente conoscitiva, permette tra l'altro di porre in essere le basi di una strategia per il rinnovamento sociale, e la seconda si presenta invece come fattore di sviluppo economico e sociale: ravvisa quindi per quest'ultima l'esigenza di una stretta connessione con il programma economico nazionale. Per questo tipo di interventi di ricerca, avverte il ministro Ripamonti, le direttive strategiche saranno costituite, come per tutto il programma: a) dalla modernizzazione e dal rafforzamento delle infrastrutture civili; b) dalla riqualificazione e razionalizzazione dell'apparato produttivo, per consentire appunto attraverso l'auspicata, più ampia autonomia scientifica e tecnologica, un rafforzamento delle strutture imprenditoriali di piccole e medie dimensioni, un ampliamento e una differenziazione del ventaglio delle attività produttive, una estensione della base territoriale al Mezzogiorno.

Il rappresentante del Governo prosegue tracciando un quadro delle azioni e degli interventi da attuare nel campo sia della ricerca fondamentale sia della ricerca applicata, indicando fra l'altro alcune priorità stabilite dal CIPE: nel ricordare i campi di ricerca verso cui, secondo tale Comitato dei ministri, dovrà evolvere l'attività del CNR (e cioè i settori di prevalente interesse economico e sociale) l'onorevole Ripamonti precisa che nell'ambito di tale direttiva è stato attribuito particolare riguardo e alle ricerche ecologiche, sanitarie e biomediche, e alle ricerche connesse con l'assetto territoriale, lo sviluppo urbano, le tecnologie dell'abitazione e dei

trasporti, l'automazione, l'elettronica e l'informatica.

Per l'adempimento dei compiti indicati, egli poi mette in rilievo le linee di tendenza inerenti all'organizzazione della ricerca da parte degli istituti pubblici; sottolinea in particolare, per il CNR, la necessità di un rinnovamento delle sue strutture e, in generale, l'esigenza di creare per i vari organi di produzione scientifica una dimensione territoriale adeguata, dovendosi dare la preferenza al criterio della specializzazione degli organi di ricerca, ed evitare una duplicazione di attività e di servizi. In riferimento alla costruzione di centri di studio a base periferica, afferma la necessità, fra l'altro, di dotare gli organi politici regionali di strumenti di studio e di consulenza capaci di fornire l'ausilio tecnico indispensabile per ponderate scelte politiche, dando atto della esigenza della costituzione di basi istituzionali per una dialettica pluralistica in cui la politica programmatica sia frutto di scelte costruite dal basso, e co-determinate in piena salvaguardia del principio partecipativo, con riferimento anche alla presenza universitaria nel quadro delle accentuate autonomie previste dalla riforma.

Il Ministro della ricerca scientifica si sofferma poi sui temi interessanti in particolare il Mezzogiorno; quindi, passando a trattare dei problemi delle istituzioni, afferma che organo di vertice, in materia di politica scientifica e dei suoi strumenti, dovrà essere necessariamente il Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica la cui essenziale funzione sarà quella di proporre il piano generale della ricerca alle determinazioni governative e legislative; il Ministero dovrà giovare della collaborazione di un organo ausiliario per la preparazione del piano, mentre l'azione pubblica diretta dovrà svolgersi attraverso il finanziamento degli organi pubblici di ricerca, e l'azione indiretta a favore del progresso tecnologico potrà utilizzare lo strumento di acquisti pubblici di prodotti industriali, come anche far ricorso a forme di finanziamento e di incentivi creditizi, ovvero ad accordi di collaborazione internazionale.

Fra gli strumenti disponibili in Italia per la promozione della ricerca nell'industria ricorda poi da un canto il Fondo IMI per la ricerca applicata, da un altro il sistema classico dei contratti di ricerca con cui lo Stato persegue finalità proprie chiamando l'industria a collaborare a progetti di ricerca e di sviluppo fino alla realizzazione di prototipi per cui il costo e gli stimoli del mercato non offrono sufficienti incentivi; e da un altro ancora, infine, la struttura delle società di ricerca.

Dopo aver esposto le ipotesi nelle quali la collaborazione internazionale risulta particolarmente conveniente, il Ministro della ricerca scientifica, avviandosi alla conclusione, si sofferma sui problemi del personale rilevando l'enorme differenziazione dei trattamenti fra i diversi enti; definisce tale fenomeno, fra l'altro, di ostacolo anche alla mobilità del personale, cui invece si dovrà tendere per motivi di dignità del lavoratore della ricerca e per una migliore utilizzazione del patrimonio scientifico e tecnico: l'orientamento del Ministero, egli dice, è dunque quello di promuovere la formulazione di un vero e proprio statuto dei lavoratori del settore pubblico della ricerca, ed annuncia al riguardo che una commissione in via di costituzione dovrà predisporre lo schema di tale documento.

La Commissione infine autorizza il senatore Baldini a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro, nei termini emersi nel corso del dibattito, un rapporto favorevole alla tabella n. 7 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romano sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1681, d'iniziativa dei senatori Cuccu, Pellicanò e Preziosi, recante norme interpretative delle leggi n. 226 e 357 del 1963, n. 603 del 1966 e n. 468 del 1968, relative al personale direttivo e insegnante.

Il presidente Russo prende atto della segnalazione.

Egli fa quindi presente la richiesta, avanzata dai rappresentanti della CGIL, della

CISL e dell'UIL, di poter esporre ai componenti della Commissione talune proposte di modifica al disegno di legge recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale della scuola.

Si dichiara favorevole ad accogliere tale richiesta il senatore Romano, mentre il senatore Spigaroli esprime delle riserve, rilevando la circostanza che i sindacati di categoria aderenti alle citate Confederazioni si sono già incontrati con la Commissione in precedenti riunioni informali. A queste considerazioni replicano i senatori Romano, Piovano, Valeria Bonazzola Ruhl e Cinciari Rodano, facendo presente la diversa prospettiva con la quale i problemi dello stato giuridico del corpo insegnante potranno essere trattati dalle grandi Confederazioni dei lavoratori: essi d'altro canto si dicono convinti della opportunità di aderire alla richiesta anche per contribuire a ridurre la tensione esistente nella scuola.

Altre osservazioni sono poi fatte dal senatore Bertola, ed infine la Commissione stabilisce di rinviare la decisione a domani anche per dare a tutti i Gruppi la possibilità di pronunciarsi in merito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Russo avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 29 ottobre, alle ore 11, per comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 18,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Lauricella ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Zannier e per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme integrative alla legge 4 gennaio 1968, n. 5, recante provvedimenti per l'eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915** » (1237), approvato dalla Camera dei deputati.

(Coordinamento).

Il presidente Togni prospetta alla Commissione l'opportunità di modificare l'articolo 2, concernente la copertura della spesa, nel senso di precisare che all'onere derivante dall'applicazione del provvedimento si provvede in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

La Commissione all'unanimità accoglie la proposta del Presidente. Parimenti, è approvato il testo coordinato del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972** » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (**Tabella 9**).

(Esame e rinvio).

Sulla tabella in titolo riferisce ampiamente il senatore De Matteis.

Premesso che la legge sulla riforma della casa, di recente approvata dal Parlamento, è uno strumento legislativo che segna effettivamente, per la sua importanza giuridica, morale e sociale, una svolta storica e che ad esso è demandato il compito di risolvere l'annoso e pressante problema della casa e della crisi edilizia, il relatore alla Commissione asserisce che la piena attuazione della riforma servirà anche a rinvigorire la fiducia del Paese nelle istituzioni democratiche, nell'ambito di una realtà nuova determinata altresì dall'attuazione delle riforme tributaria, scolastica e sanitaria. Sarà principalmente il Mezzogiorno d'Italia ad avvantaggiarsi da tali riforme, con le quali si porranno le premesse per diminuire gradualmente l'enorme divario che ancora divide il Nord dal Sud.

Successivamente il senatore De Matteis passa in rassegna gli aspetti più qualificanti

dello stato di previsione in titolo che, a suo avviso, appare correttamente impostato per il serio rapporto esistente tra le spese di esercizio e quelle di investimento.

In particolare, il relatore si sofferma a trattare i problemi dell'edilizia pubblica, degli acquedotti, della viabilità, della difesa del suolo e dei residui passivi; conclude dichiarando che, pur nei suoi limiti finanziari, lo stato di previsione può essere accolto dalla Commissione.

Dopo un breve intervento del presidente Togni, prende la parola il senatore Poerio che, a nome del Gruppo comunista, ribadisce l'esigenza che i titolari dei diversi Dicasteri integrino le esposizioni dei relatori con proprie illustrazioni di carattere politico, inquadrando nell'ambito della relazione previsionale e programmatica sottoposta dal Governo al Parlamento; in particolare, l'oratore deplora che la tabella in titolo presenti squilibri tra le spese correnti e quelle in conto capitale, non indichi chiaramente il grado di spendibilità delle spese stesse e risenta eccessivamente dell'influenza di scelte già effettuate; conclude rilevando come nella relazione svolta dal senatore De Matteis, accanto all'indicazione di alcuni problemi — di pur rilevante entità — non figurino il minimo accenno ad altri gravi problemi, quali quello delle drammatiche condizioni economiche del Paese, quello delle difficoltà monetarie internazionali e quello dell'impiego delle forze lavorative, in fase di netta flessione.

Successivamente il ministro Lauricella (in ciò concordando con una precedente affermazione del presidente Togni) afferma che la sede più idonea per un'approfondita trattazione degli aspetti politici dell'attività del Dicastero dei lavori pubblici appare l'Assemblea; aggiunge che non mancherà comunque di replicare con ogni possibile ampiezza agli interventi dei diversi oratori.

Il senatore Poerio chiede allora che ai componenti della Commissione sia consentita una breve pausa di meditazione, per approfondire lo studio della relazione svolta dal senatore De Matteis.

Dopo un intervento del senatore Genco, il quale si sofferma ad esaminare i diversi

aspetti del problema dell'edilizia privata, i senatori Abenante e Poerio asseriscono che, al fine di permettere anche alle forze politiche dell'opposizione di fornire un concreto contributo alla soluzione dei numerosi ed annosi problemi che, in materia di lavori pubblici, permangono irrisolti, appare indispensabile rinviare brevemente l'esame in corso; inoltre è necessario che la Commissione sia posta, in via preliminare, nella condizione di valutare a fondo le relazioni sulle diverse tabelle all'ordine del giorno.

Il senatore Bonatti si associa ai precedenti oratori.

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Avezzano Comes, Piccolo, Poerio, Genco e Tansini, rimane stabilito che la Commissione, nella seduta pomeridiana ed in quelle che si terranno domani, venerdì 29, ascolterà le relazioni sulle altre tabelle all'ordine del giorno (ad eccezione di quella concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile) oltre che l'esposizione dei titolari dei tre Dicasteri; alla ripresa dei lavori, la Commissione concluderà l'esame di tutte le tabelle all'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame della tabella in titolo è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Viglianesi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vincelli.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme sulla regolamentazione e sul trattamento economico delle assuntorie nelle ferrovie e tramvie in regime di concessione » (521), d'iniziativa del senatore Piccolo;

« Soppressione delle assuntorie nelle ferrovie e tramvie esercitate in regime di concessione » (521), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri. (Seguito e conclusione dell'esame).

Ripreso l'esame dei due disegni di legge, il presidente Togni ricorda come su entrambi la Commissione di finanza abbia espresso parere contrario per mancanza della copertura occorrente.

Successivamente, il senatore Piccolo sottolinea l'esigenza di varare al più presto il testo unificato predisposto in sede di Sottocommissione, apportandovi opportuni ritocchi, in modo da investire al più presto l'Assemblea del delicato problema in adesione alle aspettative di una benemerita categoria di lavoratori.

Alle conclusioni del senatore Piccolo si associano i senatori Abenante, Crollalanza e Lino Venturi, mentre il ministro Viglianesi, pur assicurando che il Governo non rimane insensibile agli aspetti sociali del problema, dichiara di rimettersi alla Commissione, in quanto non è riuscito ad ottenere, sul testo unificato, un accordo con altri Ministeri interessati.

Il presidente Togni, prendendo atto della volontà della Commissione di procedere comunque all'esame del testo unificato, dichiara chiusa la discussione e passa all'esame dei singoli articoli.

Approvato l'articolo 1 del testo unificato di cui sopra con un emendamento del senatore Piccolo, in virtù del quale il termine di 180 giorni è sostituito con quello di 60 giorni, vengono successivamente accolti due emendamenti presentati dallo stesso senatore Piccolo all'articolo 2.

Accolto quindi l'articolo 2 così modificato, viene accolto l'articolo 3, al primo comma del quale la parola « guardabarriere » è stata sostituita con l'altra « cantoniere ».

Il senatore Abenante propone quindi un emendamento all'articolo 4 volto a sostituire alla lettera c) le parole « 50 anni » con le altre « 55 anni e 6 mesi » e la cifra « 45 » con le parole « 50 anni e 6 mesi ». L'emendamento viene accolto.

Sempre su proposta del senatore Abenante, vengono inoltre approvati due emenda-

menti, tendenti l'uno a introdurre al primo comma dell'articolo 5 dopo la parola « interna », le altre « nonchè gli assuntori di passaggio a livello », e l'altro a sopprimere il secondo comma.

Infine la Commissione — con l'astensione dal voto del Presidente — autorizza il senatore Avezzano Comes a presentare la relazione favorevole all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maderchi sollecita l'esame del disegno di legge n. 610 d'iniziativa dei senatori Aimoni ed altri, concernente l'abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e il riconoscimento giuridico della pensione d'invalidità.

Dal canto suo il senatore Lino Venturi auspica una sollecita discussione dell'interrogazione orale concernente le autolinee Zeppieri e Albicini.

Il presidente Togni avverte che il disegno di legge n. 610 verrà esaminato, non appena esaurito l'esame degli stati di previsione della spesa iscritti all'ordine del giorno; al senatore Lino Venturi risponde assicurando che non mancherà di informare della richiesta avanzata il Presidente del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Sammartino, il quale si sofferma anzitutto sul bilancio delle ferrovie dello Stato, il cui *deficit*, ammontante ormai ad oltre 350 miliardi, suscita allarmi e preoccupazioni. Tale situazione non dipende tuttavia, a parere del relatore, da una inefficiente amministrazione dell'Azienda, quanto piuttosto dagli oneri extraziendali che gravano sull'Azienda stessa, la quale, d'altra parte, è attualmente impegnata in un vasto piano di ristrutturazione e di ammodernamento.

Dopo aver sottolineato che solo dall'attuazione di una valida politica di coordinamento tra i vari sistemi di trasporto, tale da consentire una ripartizione dei traffici idonea ad assicurare la migliore utilizzabilità dei singoli mezzi, sarà possibile risolvere, sia il problema del trasporto su ferrovia, sia — più in generale — quello dell'intero sistema dei trasporti (rendendolo adeguato alle esigenze di uno sviluppo economico e industriale incalzante), il relatore si sofferma sulla questione dei trasporti di massa, cui, a suo parere, solo una intelligente utilizzazione delle ferrovie potrà dare risposta.

Il relatore Sammartino sottolinea in proposito l'esigenza che il Parlamento possa prendere al più presto conoscenza del nuovo piano poliennale per il potenziamento della rete ferroviaria predisposto dall'amministrazione ferroviaria ed attualmente giacente davanti al CIPE.

Dopo ulteriori considerazioni sui problemi che investono attualmente il settore ferroviario, il relatore passa ad esaminare il settore dell'aviazione civile, il cui grande sviluppo pone seri problemi legati alla manifesta necessità di rinnovare tutto l'avio-parco, di adeguare le attuali infrastrutture, quali gli aeroporti, e i collegamenti stradali e ferroviari.

Soffermandosi quindi sul settore dei trasporti stradali, l'oratore coglie l'occasione per ribadire la necessità di realizzare una politica di coordinamento tra i vari sistemi di trasporto, ponendo d'altro canto termine all'indirizzo cui finora si è data un'irrazionale preferenza, volto allo sviluppo della motorizzazione individuale, che tanti danni e scompensi ha causato.

Dopo aver accennato alla necessità che l'INT abbandoni la politica spesso concorrenziale con le Ferrovie e che si possa finalmente conoscere la reale situazione in cui versa il settore delle ferrovie in concessione, pone in risalto il nuovo ruolo che le Regioni verranno a svolgere nel settore dei trasporti, e conclude affermando che, pur considerato in una visione critica, lo stato di previsione della spesa del Ministero dei

trasporti e dell'aviazione civile appare meritevole di approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 29 ottobre, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 13).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame della tabella in titolo.

Intervengono nella discussione i senatori Pegoraro, Dindo, Balbo e Compagnoni.

Il senatore Pegoraro presenta, insieme ai senatori Benedetti e Del Pace, due ordini del giorno, intesi rispettivamente ad impegnare il Governo a predisporre prima della fine dell'anno un disegno di legge per l'istituzione di un fondo globale per gli investimenti in agricoltura, da assegnare alle Regioni per la promozione di iniziative di sviluppo, e ad invitare il Governo a comunicare al Parlamento entro il 31 dicembre 1971 quali e quanti dei residui passivi esistenti al 31

dicembre 1970 non sono stati impegnati e quindi possono essere trasferiti alle Regioni per accelerare la spesa a favore dell'agricoltura. L'oratore afferma, tra l'altro, che il bilancio di previsione, nonostante l'aumento globale della spesa, prevede per l'agricoltura soltanto modesti incrementi nelle spese di competenza e nessuna nuova indicazione per le spese di investimento.

Il senatore Dindo chiede al Ministro notizie circa il rinnovo delle cambiali per il pagamento del prezzo del grano da parte della Federconsorzi e chiarimenti circa la competenza legislativa — statale o regionale — in materia di contratti agrari; analogo quesito pone per quanto riguarda l'azienda di Stato per le foreste demaniali.

Il senatore Balbo si sofferma invece sulla esigenza di una chiara impostazione delle funzioni degli enti di sviluppo (dato che gli stanziamenti predisposti in loro favore in bilancio non offrono alcun indirizzo in materia), sulla necessità del rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, sulla mancanza di strumenti legislativi per usufruire degli aiuti comunitari previsti per la riforma delle strutture. A questo proposito cita una recente dichiarazione del signor Mansholt, raccolta da un quotidiano secondo cui quasi 1.000 miliardi di finanziamento resterebbero inutilizzati a disposizione del nostro Paese.

Il senatore Compagnoni presenta, insieme ai senatori Benedetti e Pegoraro, un ordine del giorno inteso ad impegnare il Ministro dell'agricoltura a predisporre un adeguato stanziamento per consentire ai fittavoli coltivatori di poter eseguire le migliorie e le trasformazioni fondiari anche con contributi pubblici e a favorire la difesa e l'applicazione della legge di riforma. L'oratore sottolinea il valore e la portata di detta legge (11 febbraio 1971, n. 11) specie per quanto attiene al diritto d'iniziativa che le norme in essa contenute riconoscono all'affittuario.

Replica quindi il ministro Natali, chiarendo anzitutto che i veri residui passivi ammontano ad una cifra di gran lunga inferiore a quella indicata nell'ordine del giorno dei senatori Pegoraro ed altri (1.000

miliardi) e che essi vanno comunque riferiti ad impegni di spesa già presi. Si sofferma quindi — trattando dell'imminente avvio dell'ordinamento regionale — sulle connessioni fra decreti delegati e leggi-quadro (che non dovranno ostacolare l'emanazione dei decreti), sugli enti di sviluppo (che dovranno tutti essere regionalizzati), sulla competenza statale in materia di contratti agrari, passando poi a comunicare talune iniziative del Ministero per accelerare le procedure per gli stanziamenti del « ponte verde », per il trasferimento del personale a comando presso le regioni, ed altro.

Quanto all'intervista di signor Mansholt, il Ministro, premesso di non poter ovviamente conoscere i reali termini nei quali si è espresso il vice presidente della Commissione della CEE, presumendo che si tratti di aiuti comunitari per il rinnovamento dell'agricoltura europea, afferma che tali somme vanno riferite a stanziamenti dei prossimi cinque anni. È evidentemente ingiusta pertanto la affermazione che è stata ricordata dal senatore Balbo, a parte ogni considerazione sulla lentezza dei tempi di produzione legislativa italiani e sulle sue cause.

Dopo che il Presidente ha affermato che in ogni caso il Governo farà bene a predisporre gli stanziamenti necessari per l'utilizzazione della quota dei fondi FEOGA per affrontare la riforma delle strutture sopra citati, l'onorevole Natali conclude ricordando che lo stato di previsione all'esame va visto nelle due prospettive comunitaria e regionale.

Dichiara quindi di accogliere come raccomandazione il primo ordine del giorno dei senatori Pegoraro ed altri; accetta il secondo; non accoglie l'ordine del giorno dei senatori Compagnoni ed altri, perchè investe una materia attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento; parimenti non accoglie un ordine del giorno presentato dal senatore Cuccu sull'esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963 (denominazione di origine dei vini).

La Commissione autorizza infine il senatore Brugger a trasmettere un rapporto favorevole sulla tabella 13, tenendo conto delle osservazioni emerse nella discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (1609).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, propone di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

All'unanimità, con l'adesione del rappresentante del Governo, la Commissione approva la proposta.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

*Presidenza del Presidente
BANFI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Amadei e Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

In apertura di seduta il presidente Banfi, dopo aver dato notizia del telegramma con cui il ministro Gava annunciava di non poter intervenire alla odierna seduta e chiedeva il rinvio della discussione del bilancio del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, ricorda la disposizione regolamentare circa l'esame dei bilanci in sede di Commissione e precisa che non è stato possibile accedere alla richiesta di rinvio. Poichè anche la discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero si è svolta senza il ministro Zagari (in sua vece intervenne il sottosegretario Forma) sembra necessario affermare — prosegue il Presidente — con estrema chiarezza e con tutto il rispetto dovuto agli onorevoli Sottosegretari di Stato, che la Commissione ha il diritto, almeno per la discussione delle questioni più rilevanti, di incontrare i Ministri competenti nelle varie materie.

Troppo spesso inoltre — continua l'oratore — i rappresentanti del Governo non sono pronti a trattare gli argomenti all'ordine del giorno e ciò rende necessari rinvii che ritardano il lavoro legislativo della Commissione. D'accordo con il vice presidente Colleoni, propone di far presente tali considerazioni al Presidente del Senato.

Dopo interventi dei senatori Fusi, Filippa, Berlanda, Manenti, Catellani e Noè, la Commissione unanime accoglie la proposta del presidente Banfi e lo incarica di prendere i necessari contatti con il Presidente del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 » (1861).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria (Tabella 14).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Zannini, ricorda i dati dettagliati relativi alle varie destinazioni degli stanziamenti dello stato di previsione in esame, con particolare riferimento alla distinzione fra spese correnti e spese in conto capitale ed al confronto con il bilancio dello scorso esercizio. L'oratore, affrontando quindi il problema delle piccole e medie imprese, si sofferma sull'applicazione e sugli effetti della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modifiche ed integrazioni che deve ritenersi, a suo avviso, uno dei più validi strumenti per lo sviluppo e l'ammodernamento delle imprese stesse; è tuttavia da auspicare, osserva, che intercorra un tempo più breve tra la decisione relativa all'ammissione di una impresa ai benefici previsti dalla legge e l'effettiva corresponsione degli stessi benefici da parte dell'istituto di credito.

Il relatore, dopo aver trattato, tra l'altro, i problemi relativi all'applicazione delle norme riguardanti gli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, e le questioni del credito a medio termine del settore commerciale, afferma che — a suo avviso — particolare attenzione va rivolta al settore di-

tributivo, il quale è attualmente caratterizzato da un forte frazionamento delle iniziative commerciali, che si manifesta nella presenza di un grande numero di aziende a carattere prevalentemente familiare e che determina la bassa produttività degli addetti. Lo sviluppo delle forme associative tra commercianti — che rappresenta uno dei più efficaci mezzi di difesa del commercio tradizionale ed una remora alla lievitazione dei prezzi — non si sta realizzando al ritmo che sarebbe desiderabile e va invece favorito con una politica di efficaci sostegni finanziari.

Il senatore Zannini affronta successivamente i problemi dell'artigianato, che svolge a suo avviso un ruolo vitale nell'espansione dell'attività industriale; auspica a tale proposito che le regioni continuino, intensificandola e migliorandola, l'azione di sostegno svolta dal Ministero nel settore.

L'oratore, mentre manifesta una valutazione positiva per quanto concerne l'andamento del settore assicurativo, osserva che considerazioni dello stesso tipo non possono farsi circa il settore minerario, nel quale si è registrata una generale riduzione della estrazione dei minerali metalliferi rispetto al 1970.

Dopo avere dato atto all'ENI del lavoro positivo compiuto in Italia e all'estero nel settore degli idrocarburi, il relatore sottolinea la necessità di una politica mineraria che tenga conto degli attuali limiti dell'industria estrattiva nazionale e dell'opportunità di non lasciare l'apparato produttivo italiano interamente legato all'approvvigionamento di materie prime dall'estero.

Grave — ad avviso dell'oratore — si presenta la situazione della produzione industriale, la quale è attualmente pari a quella che si registrava alla fine del 1968. Dopo aver fornito dati dettagliati per i vari settori produttivi per i primi 7 mesi dell'anno e dopo averli confrontati con i corrispondenti dati del 1970, il senatore Zannini sottolinea tra l'altro la flessione dell'attività edilizia e la riduzione dei livelli di occupazione. Di fronte ad una previsione di aumento del reddito del 6 per cento, si è registrato un in-

cremento di appena il 3 per cento; l'auspicato miglioramento autunnale non si è verificato e la situazione si manifesta particolarmente grave e preoccupante per le piccole e medie industrie che si trovano ad affrontare una difficile situazione finanziaria e i fenomeni della persistente conflittualità aziendale. Dopo avere sottolineato il ruolo fondamentale che le piccole medie imprese svolgono nell'attuale struttura del sistema produttivo italiano, il senatore Zannini dà atto al Ministero dell'industria dell'impegno responsabile con cui sono stati affrontati i difficili e delicati problemi di sua competenza e propone infine di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Sulla relazione del senatore Zannini si apre quindi il dibattito.

Il senatore Piva, dopo aver lamentato la pratica inutilità della discussione sui bilanci, la quale rischia — a suo avviso — di divenire una mera procedura rituale priva di sostanza, si sofferma sui problemi delle piccole e medie imprese; afferma a questo proposito che una delle ragioni di fondo della crisi nella quale attualmente versa il settore è da ricercarsi nell'incapacità di prevedere il progressivo esaurimento della espansione della domanda in taluni settori (espansione che prendeva le mosse, nel periodo del dopoguerra, da una situazione di relativa arretratezza) e di predisporre una adeguata espansione sostitutiva dei consumi sociali. L'oratore chiede quindi l'aggiornamento della legislazione sul credito agevolato alle piccole e medie industrie, specialmente per quanto riguarda le procedure di assegnazione ed auspica l'istituzione di un fondo nazionale di garanzia primaria e sussidiaria per le stesse imprese, ed una politica di stimolo e di sostegno delle forme associative. Il senatore Piva afferma poi che le gravi difficoltà che si registrano attualmente nel settore sono le conseguenze della linea politica che si è adottata in passato e non possono essere pertanto attribuite alla cosiddetta conflittualità permanente ed all'azione dei sindacati.

Dopo avere sottolineato l'inadeguatezza degli stanziamenti disponibili in base alla legislazione attualmente vigente (in particolare alla legge 30 luglio 1959, n. 623), il senatore Piva auspica la ristrutturazione della normativa relativa al settore dell'artigianato e si sofferma tra l'altro sui problemi relativi alle stazioni sperimentali dell'industria, dell'ente moda e del settore zuccheriero. Preannuncia infine il suo voto contrario sullo stato di previsione in esame.

Il senatore Catellani, dopo aver manifestato il suo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Zannini, affronta i problemi del settore distributivo, sottolineando in particolare le difficoltà che si incontrano nell'applicazione della nuova disciplina sul commercio.

L'oratore chiede quindi al rappresentante del Governo una precisazione circa l'interpretazione del decreto ministeriale del 30 agosto 1971, ed afferma che — a suo avviso — sarebbe opportuno esperire un'indagine per l'acquisizione di dati relativi all'applicazione della nuova legge sull'assicurazione obbligatoria. Dopo essersi soffermato sui problemi del settore delle borse-valori (collegato con l'attesa riforma delle società per azioni) e della riforma delle Camere di commercio, preannuncia il suo voto favorevole sullo stato di previsione in esame.

Il senatore Farabegoli afferma la necessità di una idonea politica nel settore dell'artigianato, capace di fornire alle imprese una assistenza economica e creditizia che ne consenta l'espansione, specie nella situazione venutasi a creare dopo le recenti misure protezionistiche americane che hanno negativamente colpito tutto il settore con particolare riguardo alla produzione dei tessuti e delle calzature; quest'ultimo settore occupa in Italia circa 150 mila dipendenti e la sua situazione è talmente grave che senza adeguati ed urgenti interventi si rischia una completa cessazione dell'attività.

L'oratore sottolinea infine l'opportunità di misure capaci di porre l'ENAPI in condizioni di funzionalità operativa e preannuncia il suo voto favorevole al bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il senatore Fusi, preannunciando la presentazione di taluni ordini del giorno, sottolinea la necessità di una adeguata ristrutturazione della rete commerciale e distributiva. Si sofferma quindi, ampiamente, sui problemi del settore minerario, che sta attualmente attraversando una grave crisi; auspica a questo proposito la sollecita convocazione della Conferenza nazionale mineraria, da tempo promessa dalle autorità responsabili. L'oratore passa quindi a trattare del preoccupante fenomeno del rialzo dei prezzi, del quale si tenta di addossare la responsabilità al comportamento dei lavoratori e dei dettaglianti. Esso è invece da ricondursi a cause strutturali, e alla circostanza che le riforme di fondo, tante volte promesse, non sono state mai realizzate. La crisi del sistema distributivo, in altri termini, deve essere affrontata con una adeguata politica di sviluppo delle organizzazioni associative che sottragga il settore alle forze dell'intermediazione speculativa, attualmente dominante. Dopo essersi soffermato sulla questione dei controlli dei prezzi e sul problema dei mercati generali, l'oratore preannuncia il suo voto contrario ad un bilancio che a suo avviso non tiene conto della realtà del Paese; l'assenza del Ministro dell'Industria è, conclude il senatore Fusi, la dimostrazione palpabile dell'inutilità della discussione e della giustezza della valutazione che nel settore si realizzerà la politica già decisa a prescindere dal giudizio del Parlamento.

Il senatore Colleoni, dopo avere manifestato apprezzamento per la relazione del senatore Zannini, si dichiara preoccupato per l'attuale situazione di crisi, da addebitarsi soprattutto a ragioni strutturali, complicate da elementi congiunturali, e che assume caratteristiche particolarmente gravi nel settore della produzione industriale. L'oratore si sofferma quindi sui problemi del settore siderurgico ed auspica poi opportune misure nel settore del credito agevolato, che siano capaci di evitare gli inconvenienti attualmente registrati.

Dopo aver lamentato tra l'altro l'insufficienza degli stanziamenti nel settore della

ricerca scientifica, l'oratore preannuncia il suo voto favorevole sul bilancio in esame.

Dopo un breve intervento del senatore Noè (il quale sottolinea l'esigenza di una adeguata e moderna politica industriale nel settore nucleare), prende la parola il senatore Mammucari. L'oratore lamenta l'insufficienza degli elementi informativi contenuti nella relazione che accompagna lo stato di previsione in esame, specie per quanto concerne la politica dell'energia, quella assicurativa, e la ricerca scientifica; sostiene poi l'assoluta necessità di un ampliamento delle competenze della Commissione industria al settore delle partecipazioni statali, senza di che è a suo avviso impossibile discutere degli attuali, complessi problemi del settore industriale.

L'oratore si sofferma quindi sul problema della politica dei prezzi, con particolare riferimento al settore dei carburanti per riscaldamento, dell'acqua e del gas; i previsti aumenti contrastano in modo stridente con i proclamati intenti governativi di seguire una politica di contenimento del fenomeno inflazionistico. Il senatore Mammucari afferma quindi che occorre un più rigoroso controllo dell'impiego del danaro pubblico che affluisce alle imprese private del settore industriale, e — dopo essersi soffermato sui problemi relativi alle concentrazioni e fusioni di imprese, all'intervento del capitale straniero in Italia, ai contrasti tra la politica regionale del MEC e la politica italiana, alle linee seguite dal Governo per quanto concerne la politica in favore del Mezzogiorno — dichiara di concordare con il senatore Catellani circa il suggerimento in favore di un'indagine sul settore assicurativo.

Il senatore Trabucchi sottolinea la necessità che i parlamentari possano disporre di un quadro esauriente dei vari aspetti della vita economica del Paese, quadro che può aversi solo attraverso notizie e informazioni dirette da parte del Governo. Ad avviso dell'oratore, tale esigenza si avverte con particolare intensità per quanto concerne i problemi del credito, dei settori nucleare e tessile, delle questioni relative ai nuovi insediamenti industriali e della salvaguardia della città di Venezia. Manifesta infine apprezza-

mento per la relazione del senatore Zannini ed afferma che voterà a favore dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione in titolo è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Toros.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Compensi al personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'attività svolta a favore degli Istituti ed Enti previdenziali e assistenziali** » (1923), d'iniziativa dei deputati Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

In assenza del relatore alla Commissione, senatore Vignola, riferisce il senatore Pozzar, il quale premette che il personale del Ministero del lavoro svolge, fin dal 1949, in aggiunta a quelli di istituto, altri compiti in materia di previdenza e assistenza (pagamento di indennità e sussidi di disoccupazione, compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, revisione dei libretti personali assistenziali dell'INAM) per conto di alcuni enti previdenziali. Nel 1956 la materia fu regolamentata con norme di legge e al predetto personale fu corrisposto, con il relativo onere coperto da uno speciale contributo versato allo Stato dagli enti previdenziali interessati, un premio mensile pari a circa lire 83 per punto di coefficiente.

Ricordato quindi che a partire dal 1962 fu attribuito al personale statale — in via provvisoria e in attesa della revisione del

trattamento economico — un assegno mensile integrativo pari a lire 70 per punto di coefficiente, l'oratore osserva che nei confronti del personale del Ministero del lavoro (escluso ingiustificatamente dalla corresponsione del predetto assegno) fu invece disposto nel 1965 — in sede di conglobamento dell'assegno mensile per tutti i dipendenti dello Stato — l'assorbimento nello stipendio di una parte del premio speciale goduto per l'espletamento dei compiti delegati (nella misura di 70 lire per punto di coefficiente) mentre la parte residua (13 lire per punto di coefficiente) veniva a costituire la nuova ridotta entità del premio medesimo.

In altri termini, prosegue l'oratore, mentre lo stipendio per tutti i dipendenti statali si accresceva di 70 lire per punto di coefficiente, per i dipendenti del Ministero del lavoro la lievitazione veniva a verificarsi a decurtazione di un corrispettivo economico goduto per l'espletamento di compiti particolari svolti, per conto degli enti previdenziali, in aggiunta a quelli di istituto.

Dopo aver rilevato che i compiti delegati (i quali comportano un impegno crescente e pesanti responsabilità penali ed amministrative) sono oggi remunerati con una somma che si aggira mediamente sulle 2.000 lire mensili per ogni dipendente, il senatore Pozzar sottolinea che il disegno di legge in discussione si propone di rivalutare il premio nella misura vigente prima del conglobamento.

L'oratore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, che non comporta oneri a carico dello Stato (che ha continuato a incassare il contributo corrisposto dagli enti previdenziali) e sul quale la 5^a Commissione ha trasmesso parere favorevole.

Nella discussione che segue prende la parola il senatore Coppo, esprimendo preliminarmente l'avviso che il disegno di legge esuli, per la materia considerata (trattamento economico di dipendenti dello Stato), dalla competenza della Commissione e concerna piuttosto le attribuzioni della 1^a Commissione. Sul merito del provvedimento, l'oratore si dichiara contrario per la frammentarietà e il contenuto preferenziale della proposta, che rompe l'auspicata armonia dell'ordinamento del pubblico impiego e contraddice

agli sforzi sino ad oggi fatti per ricondurre ad uniformità il trattamento economico degli statali.

Dopo aver affermato poi che il problema dell'espletamento dei particolari compiti delegati al personale del Ministero del lavoro va risolto in modo diverso, il senatore Coppo conclude rilevando che il testo del disegno di legge, modificato rispetto alla originaria proposta da un emendamento del Governo, non appare oltre tutto favorevole agli interessati in quanto, lungi dal riprodurre le modalità precedentemente vigenti (facoltà del Ministero del lavoro di rivedere triennalmente, di concerto con il Ministero del tesoro, la misura dell'onere a carico degli istituti previdenziali), l'entità del contributo dovuto dagli enti previdenziali e conseguentemente quella del premio vengono ad essere rigidamente determinate.

Interviene successivamente il senatore Ricci, il quale contesta l'asserzione che il disegno di legge non rientri nella competenza della Commissione lavoro e riguardi invece le attribuzioni della Commissione affari costituzionali, alla quale, egli osserva tra l'altro, l'articolo 22 del Regolamento non sembra conferire competenza esclusiva in materia di pubblico impiego. Sta di fatto, prosegue l'oratore, che il personale del Ministero del lavoro svolge compiti istituzionalmente non propri, che non potrebbero al momento essere svolti dagli enti previdenziali senza provvedere ad una nuova organizzazione di servizi, e che per lo svolgimento di tali compiti è previsto da norme di legge il versamento di un contributo dagli enti predetti allo Stato.

Il senatore Ricci conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge anche nella considerazione che esistono altri casi di corresponsione di premi speciali al personale statale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Brambilla (che, pur condividendo parte dei rilievi mossi dal senatore Coppo, dichiara tuttavia il proprio favore per il provvedimento), Robba e Varaldo (favorevoli al disegno di legge) Pozzar, Coppo e del sottosegretario Toros (che nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge fa presente il danno che deriverebbe ai lavoratori nel-

l'ipotesi di una improvvisa necessità per gli istituti previdenziali di svolgere direttamente i compiti delegati al personale del Ministero del lavoro), il presidente Mancini sospende la seduta per attendere il parere della 1ª Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 12,10, viene ripresa alle ore 17,25).

Il presidente Mancini comunica che la Sottocommissione per i pareri della Commissione affari costituzionali, riunitasi nel pomeriggio, ha trasmesso parere favorevole sul disegno di legge.

Dopo che il senatore Pozzar ha confermato il proprio avviso favorevole, l'articolo unico del disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Fossa e per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE «TRAMVIE E LINEE AUTOMOBILISTICHE DI INTERESSE REGIONALE E NAVIGAZIONE E PORTI LACUALI».

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1970, N. 775, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE «RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE E DELEGA DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO».

(Seguito e rinvio).

Prosegue il dibattito su talune questioni, ancora pendenti, affrontate nella proposta

di parere del deputato Antonio Mancini, con particolare riguardo ai problemi della navigazione interna, degli ispettorati della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e della delega di funzioni amministrative alle Regioni. Sui vari punti la Commissione definisce il proprio orientamento, dopo interventi dei deputati Galloni e Antonio Mancini, del senatore Lombardi, del presidente Oliva e del sottosegretario Fossa. La Commissione porta quindi il proprio esame sulle proposte relative allo schema di riordinamento del Ministero. Dopo aver accolto la proposta del senatore Lombardi per la previsione di una direzione centrale della navigazione interna nell'ambito della Direzione generale della motorizzazione civile, si sofferma in particolare sul Consiglio superiore dei trasporti. Si apre un dibattito, sia in ordine al problema dell'incompatibilità prevista per i consiglieri comunali e provinciali (alla quale si dichiarano contrari il relatore ed il senatore Lombardi), che in ordine alle funzioni generali del Consiglio ed alla sua composizione.

Il deputato Busetto ritiene che non si debbano ipotecare fin d'ora le forme e le modalità di partecipazione delle Regioni, mentre i deputati Galloni ed Antonio Mancini dichiarano di considerare l'organismo in esame un utile strumento per realizzare una sede di incontro ad alto livello tecnico al servizio delle Regioni. Tale punto di vista è condiviso dal sottosegretario Vincelli, mentre il senatore Lombardi dichiara di concepire in altre forme il coordinamento fra Stato e Regioni, essendo il Consiglio superiore (le cui competenze — egli aggiunge — non dovrebbero precludere quelle di analoghi organismi quali quello relativo ai lavori pubblici) organo consultivo del Ministro.

Dopo che il deputato Cardia ha chiesto un termine per riflettere sull'argomento in esame, ribadendo la contrarietà del Gruppo comunista ad istituzionalizzare fin d'ora una presenza delle Regioni nel Consiglio superiore dei trasporti, il presidente Oliva avverte che la discussione verrà proseguita nel pomeriggio, per deliberare il parere relativo allo schema di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni in materia.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « ASSISTENZA SCOLASTICA E MUSEI E BIBLIOTECHE DI ENTI LOCALI ».

(Seguito e rinvio).

La Commissione esamina lo schema di parere predisposto dal senatore De Zan.

La senatrice Ariella Farneti ritiene che debbano ricomprendersi nelle competenze delle Regioni i compiti relativi alla fornitura gratuita dei libri di testo, il doposcuola a favore degli alunni delle scuole elementari e le sovvenzioni erogate per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali. Su questi problemi si apre un dibattito, che investe la natura e le competenze rispettive dello Stato e delle Regioni in relazione al rapporto tra diritto allo studio ed assistenza scolastica.

Ad avviso del senatore Del Nero, si tratta di problemi rientranti nel concetto del diritto allo studio, cui corrisponde un impegno per lo Stato, dal quale esso non può né deve essere sollevato. Dopo interventi del deputato Cardia, del relatore De Zan e del presidente Oliva, la senatrice Ariella Farneti dichiara di rinunciare alla prima delle proposte di modifica al parere, mentre la seconda, relativa al doposcuola, viene respinta, restando sospesa la definizione dell'orientamento sul terzo punto. Viene ritirata altresì un'altra proposta della senatrice Ariella Farneti, relativa al settore delle provvidenze universitarie, per la riconosciuta opportunità di reconsiderarla in sede di riforma universitaria.

La Commissione dibatte quindi le proposte relative agli enti nazionali del settore, in ordine ai quali, dopo interventi della senatrice Farneti (secondo la quale il decreto delegato dovrebbe definire la piena competenza delle Regioni in ordine a tali organismi, con facoltà anche di ristrutturarli), del presidente Oliva, del sottosegretario Fossa e del relatore De Zan, viene affidato a quest'ultimo l'incarico di rielaborare le considerazioni esposte in argomento, nel senso di rendere maggiormente esplicita l'impossibilità giuridica di operare con il decreto delegato il trasferimento o la soppressione degli

organismi in questione, esprimendo nel contempo il voto per una semplificazione del sistema.

Dopo aver trattato dell'esigenza di considerare organicamente il problema dell'assistenza ai subnormali e disadattati fisici e mentali, la Commissione decide di rinviare il seguito del dibattito alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Fossa e per l'industria, commercio e artigianato Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « ASSISTENZA SCOLASTICA E MUSEI E BIBLIOTECHE DI ENTI LOCALI ».

(Seguito e conclusione).

La Commissione riprende l'esame della proposta di parere con riguardo ai problemi relativi ai musei e biblioteche di enti locali, nonché alle questioni, relative all'assistenza scolastica, lasciate in sospeso nella seduta precedente. Si affronta il tema delle soprintendenze alle gallerie in relazione alla possibilità o meno di disporne il trasferimento pur trattandosi di uffici aventi compiti più ampi di quelli rientranti nelle competenze delle Regioni. Dopo un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Antonino Maccarrone, Ariella Farneti e Segnana, il deputato Busetto, il relatore De Zan e il presidente Oliva, la Commissione conviene sull'orientamento di riservarsi un parere definitivo in argomento in sede di esame dello schema per il trasferimento delle funzioni statali nella materia dell'urbanistica (date le evidenti connessioni con quella materia) nonché di quello relativo allo schema

di riordino del Ministero della pubblica istruzione.

La Commissione accoglie quindi talune proposte rielaborate dal relatore in tema di diritto allo studio e di Enti operanti nel settore, nonché in ordine al trasferimento del personale.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema, autorizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « TRAMVIE E LINEE AUTOMOBILISTICHE DI INTERESSE REGIONALE E NAVIGAZIONE E PORTI LACUALI ».

(Seguito e conclusione).

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1970, N. 775, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE E DELEGA DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO ».

(Rinvio del seguito).

La Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame dello schema di riordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, convenendo sull'opportunità di approfondirne ulteriormente taluni aspetti.

Affronta quindi le questioni rimaste in sospeso relative alla proposta di parere sullo schema di trasferimento delle funzioni.

Si svolge un dibattito sul problema della riserva statale dei procedimenti amministrativi in corso, convenendosi, dopo interventi dei deputati Busetto e Antonio Mancini, del senatore Antonino Maccarrone e del Presidente Oliva, che detta riserva debba limitarsi alle somme già impegnate negli esercizi finanziari precedenti al 1972, ma che essa non debba più ammettersi allorché invece si tratti di impegni poliennali.

La Commissione, dopo interventi dei deputati Busetto e Damico, conferma quindi — in ordine al problema della devoluzione dei fondi e del trasferimento del personale statale alle Regioni — di non ritenere suffi-

cienti gli elementi ad essa forniti dal Governo, convenendo peraltro che debbano comunque essere trasferiti alle Regioni i fondi per il funzionamento e il personale degli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema di trasferimento delle funzioni amministrative relative alla materia in titolo autorizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

(La seduta è sospesa alle ore 20 ed è ripresa alle ore 20,15).

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « FIERE E MERCATI, ACQUE MINERALI E TERMALI, CAVE E TORBIERE ED ARTIGIANATO ».

(Seguito e conclusione).

ESAME, AI SENSI, DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1970, N. 775, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO E DELEGA DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO ».

(Rinvio del seguito).

La Commissione, su richiesta del sottosegretario Amadei — con il quale dichiara di convenire il relatore Segnana — decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame dello schema di parere relativo al riordinamento del Ministero dell'industria, commercio e artigianato.

Esamina quindi la proposta di parere elaborata dallo stesso senatore Segnana in materia di trasferimento delle funzioni amministrative, soffermandosi in particolare sul problema delle fiere, in relazione al quale — dopo interventi del deputato Galloni, del senatore Antonino Maccarrone, del presidente Oliva e del sottosegretario Fossa — conviene di riconoscere allo Stato una competenza in ordine alle manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali, da esercitarsi in relazione alle funzioni di coordinamento e di indirizzo, ed in particolare sulla base di una disciplina contenuta nella legge

di classificazione. Si chiarisce altresì che debba spettare alla Presidenza del Consiglio la emanazione del calendario delle manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali.

La Commissione si intrattiene quindi sul tema dei controlli igienici in materia di acque minerali, convenendo — dopo interventi del deputato Busetto, del relatore e del presidente Oliva — sull'opportunità di approfondire l'argomento in sede di parere sulla materia della sanità. Quanto alle concessioni con la disciplina del commercio, precisa la necessità del rispetto della disciplina fissata in sede nazionale.

La Commissione ritiene inoltre che il passaggio dei diritti patrimoniali derivanti allo Stato dagli atti di concessione in materia di acque termali e minerali non possa formare oggetto del decreto delegato in esame ma debba essere regolato in sede di attuazione dell'articolo 11 della legge n. 281 del 1970.

Circa gli Enti operanti nel settore, la Commissione — dopo interventi dei deputati Busetto e Galloni, del senatore Antonino Maccarrone, del relatore, del Presidente e del sottosegretario Fossa — ritiene che non sussistano motivi per negare la competenza dello Stato in ordine all'Ente italiano per la moda di Torino, convenendo poi — con riguardo all'Ente autonomo mostra mercato dell'artigianato di Firenze — che debbano applicarsi le considerazioni adottate in tema di fiere e mercati. Stabilisce inoltre — quanto all'ENAPI — di non ritenere accettabile la proposta della sua soppressione dato che — a parte la carenza di delega — esso interessa anche le piccole industrie, pur se occorrerà, indubbiamente, procedere ad una sua ristrutturazione che tenga conto della competenza delle Regioni.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema di trasferimento delle funzioni, autorizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Oliva richiama l'attenzione dei componenti della Commissione sulla necessità di definire il calendario dei futuri lavori al fine di pervenire tempestivamente

all'emissione dei pareri sui restanti schemi di decreti.

Dopo interventi dei deputati Busetto e Cardia, del senatore Antonino Maccarrone e dello stesso Presidente, la Commissione stabilisce di tornare a riunirsi martedì 9 novembre, alle ore 16, per il parere in materia di istruzione artigiana e professionale; mercoledì 10 novembre, in seduta pomeridiana, e giovedì 11, in seduta antimeridiana, per ascoltare una esposizione dei relatori sugli schemi non ancora esaminati; lo stesso giovedì, in seduta pomeridiana, e venerdì 12, in sedute antimeridiana e pomeridiana, per svolgere la seconda fase dell'udienza conoscitiva con i rappresentanti delle Regioni.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 22,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

*Presidenza del Presidente
Dosi*

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Antoniozzi.

E presente altresì il dottor Jacobelli, direttore di Tribuna politica.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA E DEL REGOLAMENTO DI TRIBUNA POLITICA PER IL 1972

Il Presidente dà lettura di uno schema di programma delle trasmissioni di Tribuna politica predisposto dal Comitato esecutivo, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, nonché di talune modifiche a norme del vigente regolamento delle trasmissioni.

Il programma prevede complessivamente 21 trasmissioni di contenuto politico (9 incontri dei segretari politici dei nove partiti con tre giornalisti, 5 dibattiti triangolari tra

rappresentanti di tre partiti, 5 incontri di due uomini politici con due cittadini, 2 dibattiti generali) e 16 trasmissioni di Tribuna sindacale; per Tribuna regionale sono previste due ore di trasmissione televisiva per ciascuna delle venti Regioni.

Il senatore Anderlini esprime il dissenso del Gruppo della Sinistra indipendente sull'anzidetto programma, lamentando la limitata e marginale partecipazione per esso prevista e riservandosi di promuovere le azioni necessarie per tutelare i diritti del Gruppo.

Il senatore Naldini rileva, a nome del Gruppo del PSIUP, che ancora una volta non è stato ritenuto opportuno prevedere, nel programma di Tribuna politica, trasmissioni gestite direttamente dai partiti.

La Commissione approva, infine, lo schema di programma e le modifiche regolamentari proposte, procedendo successivamente ai sorteggi per l'ordine di successione dei partiti e delle organizzazioni sindacali per gli incontri con la stampa e per le manifestazioni autonome delle varie confederazioni.

ESAME DI QUESTIONI CONCERNENTI LA RADIODIFFUSIONE ITALIANA

Dopo che il presidente Dosi ha ricordato i termini dell'ampio dibattito svoltosi nella seduta del 7 ottobre scorso ed ha preannunciato una seduta della Commissione per l'esame, alla presenza dei dirigenti della RAI, dei criteri di impostazione dei programmi delle trasmissioni a contenuto o con riflessi politici, prende la parola il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Antoniozzi, il quale risponde a taluni quesiti posti da membri della Commissione nel corso della seduta predetta.

Il rappresentante del Governo si sofferma anzitutto sul tema della cosiddetta normalizzazione ai vertici della Radiotelevisione italiana, ricordando che la soluzione di tale problema era non rinviabile, come ha affermato il Presidente del Consiglio nel suo incontro con la Commissione del maggio scorso e come fu ribadito successivamente dinanzi al Senato. Rilevato che solo la riforma potrà definire nuove forme di organizza-

zione, l'oratore dichiara che la nomina dei dirigenti della RAI significa pienezza di poteri, di attribuzioni ed anche di responsabilità, nella prospettiva della riforma, la quale non è procrastinabile nè per motivi giuridici nè per motivi politici. Tale collegamento tra normalizzazione ai vertici e riforma — aggiunge l'onorevole Antoniozzi — fu anche ribadito allorchè l'organo statutario dell'ente adottò le note decisioni circa la nomina del presidente, del vicepresidente e dell'amministratore delegato.

Al riguardo l'oratore afferma che il Governo non ha inteso affatto con le suddette nomine iniziare una sorta di « controriforma », ma la soluzione adottata — nel rispetto dell'ordinamento vigente — è in funzione della riforma che si intende portare decisamente avanti, nella valutazione obiettiva della capacità degli amministratori e tenendo doverosamente conto delle opinioni espresse in Parlamento.

Quanto al progetto di riforma che il Governo intende presentare, l'onorevole Antoniozzi informa che presso la Presidenza del Consiglio è in via di costituzione una commissione di studio, ampiamente rappresentativa, che utilizzerà in primo luogo anche le proposte formulate in sede parlamentare, così da tener conto delle esigenze espresse dal più vasto schieramento di forze politiche. Circa, poi, la data di presentazione del provvedimento, il rappresentante del Governo conferma il termine della fine dell'anno, assicurando che il Governo intende fare quanto è in suo potere per favorire l'entrata in vigore della riforma con un congruo anticipo rispetto alla scadenza della convenzione.

Ricordati, poi, i criteri informativi cui il Governo intende uniformarsi per la riforma dei servizi radiotelevisivi (un più organico controllo sulle radiodiffusioni da parte del Parlamento; maggiore apertura alle istanze di partecipazione maturatesi anche all'interno della RAI; puntuale riferimento alla Costituzione ed alla giurisprudenza della Corte costituzionale), l'oratore si sofferma sulla richiesta, da più parti avanzata, di portare a conoscenza del Parlamento il pensiero del Governo sulla denuncia, entro il

termine del 15 dicembre prossimo, della convenzione con la RAI.

Su tale punto l'onorevole Antoniozzi dichiara che il Governo si impegna a dare con la massima sollecitudine una precisa risposta prima dello scadere del termine sopra indicato: il Governo è comunque orientato, sin da ora, a favorire una soluzione che ponga Governo e Parlamento nelle migliori condizioni per elaborare una riforma organica dell'azienda radiotelevisiva.

Il Sottosegretario di Stato termina assicurando l'apprezzamento del Governo per il ruolo svolto dalla Commissione di vigilanza nel delicato ed importante settore che le è affidato.

Si apre quindi un ampio dibattito. Il deputato Roberti, preso atto delle comunicazioni sulla predisposizione del progetto di legge governativo di riforma e sulla normalizzazione dei vertici aziendali, si dichiara insoddisfatto in ordine alla risposta data sulla denuncia della convenzione, ritenendo quanto meno strano che il Governo non sia ancora in grado di dare una precisa risposta.

Per il deputato Reggiani (che si dichiara soddisfatto delle risposte date ai quesiti posti nel corso della precedente seduta), il problema fondamentale è peraltro rappresentato dal modo con cui la RAI conduce le trasmissioni: in tal senso sarebbe mancato un giudizio del Governo in ordine agli indirizzi che debbono presiedere le trasmissioni radiotelevisive sul piano dell'imparzialità e dell'equilibrio politico.

Il deputato Compagna, dopo essersi detto non rassicurato dall'intervento del rappresentante del Governo, ribadisce i motivi delle sue riserve (sarebbe stato più opportuno, a suo avviso, normalizzare piuttosto la gestione; il previsto comitato di presidenza dell'azienda aumenterebbe e non eliminerebbe la confusione tra organi esecutivi e di controllo; la riforma potrebbe essere pregiudicata dalla cosiddetta normalizzazione) e conclude sostenendo che i problemi della RAI non debbano essere impostati in termini di potere, ma in vista della più razionale ed efficiente prestazione di un pubblico servizio.

Il deputato Galluzzi rileva che il Governo non ha in effetti assunto una posizione chiara e precisa rispetto alla questione della denuncia della convenzione. Quanto alla normalizzazione dei vertici aziendali — prosegue l'oratore — il problema non era certo quello di dare comunque una direzione all'azienda, ma di precisarne il carattere, le funzioni, i compiti ed il modo di pervenirvi; si sono, invece, confermati uomini e, conseguentemente, un tipo di gestione nei cui confronti tante critiche sono state sollevate dentro e fuori la RAI. Si è trattato in realtà — afferma il deputato Galluzzi — di un'operazione di lottizzazione del potere, che rischia di preconstituire un certo tipo di riforma, per cui, a suo avviso, occorre che il Governo denunci la convenzione e dia garanzie che fino al momento della riforma non siano compiuti atti pregiudizievoli della riforma stessa.

Il senatore Naldini ritiene che le dichiarazioni odierne del Governo non aggiungano in effetti nulla rispetto a quanto enunciato dal Presidente del Consiglio nello scorso mese di maggio; anzi — egli aggiunge — con la cosiddetta normalizzazione si è fatto un passo indietro, essendo questa avvenuta senza che la Commissione fosse informata dei criteri cui essa è stata improntata. Espresso, poi, il dubbio che il Governo non sia in grado, nel termine ricordato, di presentare un proprio disegno di legge di riforma, l'oratore lamenta il rinvio di una decisione in merito alla denuncia della convenzione, circostanza questa che impedirebbe in ogni caso alle opposizioni di sollevare tempestivamente il problema nelle sedi regolamentari.

Assicurazioni più precise in ordine alla presentazione del progetto governativo di riforma della RAI ed alla denuncia della convenzione sono chieste dal senatore Cipellini, il quale aggiunge che il Gruppo del partito socialista italiano ha sostenuto che la normalizzazione dei vertici aziendali dovesse limitarsi a coprire un vuoto e rivestire carattere di provvisorietà.

Il deputato Arnaud afferma invece che è oggettivamente difficile sostenere che sui quesiti in precedenza posti il Governo non

abbia dato risposte precise; quanto alla normalizzazione, ritiene che il Governo si sia avvalso di un suo diritto-dovere, sulla base anche di sollecitazioni provenienti da talune componenti politiche della Commissione e che l'indirizzo seguito sia stato pienamente corretto dal punto di vista giuridico e politico. Quanto, poi, agli aspetti gestionali posti in evidenza da taluni oratori, egli afferma che su tale tema la Commissione avrà piena possibilità di discutere in occasione della partecipazione dei dirigenti della RAI ad una sua prossima seduta; sulla disdetta della convenzione — conclude l'oratore — l'atteggiamento del Governo è improntato alla serietà che il problema esige.

Il deputato Di Giannantonio esprime anch'egli soddisfazione per le dichiarazioni rese dal Governo. Quanto ai nuovi schemi di programmi in via di predisposizione, cui alcuni oratori hanno fatto cenno, egli propone che un comitato della Commissione di vigilanza compia un'indagine, entro breve volgere di tempo, intesa a porre a confronto i comportamenti (sotto il profilo politico) degli enti trasmittenti europei, sia dell'orbita occidentale che di quella orientale.

Il senatore Fermariello chiede maggiori affidamenti in merito alla presentazione del progetto governativo di riforma, prospettando l'opportunità di un tempestivo avvio dell'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare già presentati. Espresso, quindi, anch'egli rammarico per il ritardo delle decisioni del Governo in tema di denuncia della convenzione con la RAI, l'oratore sostiene, per la normalizzazione dei vertici, essersi in realtà trattato solo della normalizzazione di certi equilibri di potere.

Il deputato Granelli, dato atto al Governo della puntualità delle risposte ai quesiti posti dalla Commissione, afferma che l'aspetto politicamente più importante è comunque quello dell'avvio dell'*iter* parlamentare della prevista riforma. Aggiunto poi che la denuncia della convenzione riveste, a suo avviso, un aspetto prevalentemente politico ed invitato il Governo a comunicare al più presto le sue decisioni in materia, l'oratore conclude concordando sull'opportunità di un

incontro della Commissione con i dirigenti della Radiotelevisione italiana.

Alle suddette dichiarazioni si associa il deputato Zanibelli, il quale, dopo aver espresso peraltro la preoccupazione che tra il momento della denuncia della convenzione e quello della riforma possa prodursi una certa paralisi gestionale dell'ente, conclude affermando di ritenere opportuno che talune critiche sollevate nel corso del dibattito abbiano un sollecito chiarimento in seno alla Commissione.

Dopo la presentazione, da parte del deputato Damico, di un ordine del giorno che richiama i principali punti sollevati nel corso del dibattito, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente
MEDICI

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

La Commissione esamina le proposte conclusive, elaborate a seguito dell'inchiesta, contenute nella relazione generale redatta dal Presidente.

La Commissione approva in via definitiva il testo della relazione generale e le proposte in essa contenute. Il Presidente avverte che restano soltanto da approvare in linea tecnica gli allegati alla relazione, nel loro testo definitivo, e da selezionare e pubblicare i documenti più significativi raccolti ed elaborati nel corso dell'inchiesta, ciò che richiederà ancora qualche tempo.

Intervengono nella discussione, anche in relazione ai vari adempimenti che la Commissione dovrà assolvere per esaurire il mandato affidatole dalla legge istitutiva, i senatori Efisio Corrias, Cuccu, Sotgiu, Guanti, Pala e Deriu e i deputati Pirastu, De Leo-

nardis, Trombadori, Camba, Pitzalis, Lucchesi, Zappa, Marras e Marraccini. Sui compiti ulteriori della Commissione, il deputato Marraccini presenta un ordine del giorno, che viene accettato dal Presidente come raccomandazione.

Il deputato Milia, assente nella precedente seduta, dichiara di approvare, nelle sue linee generali, la relazione del Presidente.

Il senatore Guanti, anch'egli assente nella precedente seduta, dichiara di approvare la relazione generale.

Il deputato Pazzaglia, sciogliendo la riserva avanzata nella precedente seduta, presenta una relazione di minoranza.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti » (1897) (alla 6^a Commissione);

« Compensi al personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la attività svolta a favore degli istituti ed Enti previdenziali e assistenziali » (1923), d'iniziativa dei deputati Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 11^a Commissione);

« Proroga delle disposizioni concernenti il fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste » (1924), d'iniziativa dei deputati Belci; Bologna, approvato dalla Camera dei deputati (alla 5^a Commissione).

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pozzar, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Integrazioni e modifiche alla legge 8 marzo 1968, n. 152, recante nuove norme previdenziali per il personale degli enti locali » (1794), d'iniziativa dei senatori Fabiani e Piva (*alla 1^a Commissione*);

« Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatoria » (1885), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*);

« Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali » (1936), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri; Riccio; Mammì, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*);

« Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai » (1698), di iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Trattamento di quiescenza del personale operaio della Amministrazione dei monopoli di Stato » (1922), d'iniziativa dei deputati Ianniello; Luberti ed altri; Roberti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*);

« Provvedimenti a favore del personale sanitario profugo e rimpatriato dalla Libia » (1727), d'iniziativa del deputato Foschi, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12^a Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Pensione straordinaria allo scrittore Riccardo Bacchelli » (1711), d'iniziativa dei senatori Caleffi ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Assistenza medico-psico-pedagogica dei soggetti in età evolutiva e prevenzione dei disturbi neuro-psicologici » (1750), d'iniziativa del senatore Ossicini (*alle Commissioni riunite 1^a e 12^a*);

c) parere contrario sui disegni di legge:

« Norme sul collocamento a riposo del personale civile delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici » (1159), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 1^a Commissione*);

« Concessione anticipata delle indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (1654), d'iniziativa dei senatori Albanese e Vignola (*alla 1^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**5^a Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 29 ottobre 1971, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 (1861):

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 (1862).

3. Modifiche e integrazioni alla legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e l'istituzione del Comitato dei Ministri per la programmazione economica (1361). (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 19 ottobre 1971*).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

VERONESI ed altri. — Norme per promuovere e agevolare l'azionariato dei lavoratori (1280).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 29 ottobre 1971, ore 11

Comunicazioni del Presidente.

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 29 ottobre 1971, ore 10 e 17

Interrogazioni.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. ABENANTE ed altri. — Estensione alle compagnie portuali dei benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno (443).

2. MURMURA. — Accollo ai fondi della legge 28 marzo 1968, n. 437, recante provvedimenti straordinari per la Calabria, del contributo posto a carico dei Comuni calabresi dalla legge 21 aprile 1962, n. 181,

per la sistemazione, l'ammodernamento e la costruzione di strade comunali (450).

3. LUCCHI ed altri. — Disciplina degli studi tecnico-professionali per la consulenza e assistenza automobilistica (580).

4. PREMOLI ed altri. — Costruzione di due ponti sulla laguna di Venezia (967).

5. TANGA e SAMMARTINO. — Modifica all'articolo 9, paragrafo 4, del « Regolamento per gli ascensori ed i montacarichi in servizio privato » approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, n. 1497 (1048).

6. CIFARELLI. — Espropriazione del comprensorio dell'Appia antica in Roma per la sua destinazione a parco pubblico (1269).

7. TOGNI ed altri. — Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo (1666).

8. Deputati DE LEONARDIS ed altri. — Disciplina del trasferimento alle amministrazioni interessate del personale cantoniere in servizio lungo le strade di bonifica classificate secondo gli articoli 10 e 24 della legge 12 febbraio 1958, n. 126 (1784) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. AIMONI ed altri. — Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (610).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 (1861):

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tab. n. 10).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni (Tab. n. 11).

- Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 (1862).

10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

Venerdì 29 ottobre 1971, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 (1861):

- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1 del giorno 29-10-1971